

RESOCONTO STENOGRAFICO

18.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 9 AGOSTO 1979

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa:		Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978 (Comunicazione)	1036
PRESIDENTE	1032, 1035	Per un richiamo al Regolamento:	
CICCIOMESSERE (PR)	1032	PRESIDENTE	1036
CRISTOFORI (DC)	1034	PINTO (PR)	1036
Disegno di legge (Annunzio)	1003	Votazione segreta per l'elezione di dieci membri effettivi e dieci supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa:	
Proposte di legge (Annunzio)	1003	PRESIDENTE	1021, 1022 1024, 1025, 1026, 1027
Comunicazioni del Governo:		BOZZI (PLI)	1021
PRESIDENTE	1004	CASTELLINA LUCIANA (PDUP)	1025
COSSIGA, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	1004	DE CATALDO (PR)	1023
Nomina dei Sottosegretari di Stato (Annunzio)	1003	DEL PENNINO (PRI)	1023
		PANNELLA (PR)	1026, 1027
		RODOTÀ (Misto-Indip. Sinistra)	1025

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 luglio 1979.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TOMBESI ed altri: « Ripristino della competenza in materia di antichità alla Soprintendenza archeologica di Trieste e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia con sede a Trieste » (518);

TOMBESI ed altri: « Norme per il collocamento nei ruoli ordinari del personale del "ruolo speciale ad esaurimento" istituito dalla legge 22 dicembre 1960, n. 1600 » (519);

BIONDI: « Modifica del primo comma dell'articolo 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale » (520);

CERIONI: « Modifica e integrazione della legge 13 luglio 1966, n. 559, sul nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato » (521);

FAENZI ed altri: « Riforma dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) » (522);

PANI ed altri: « Credito agevolato per l'autotrasporto merci per conto terzi » (523);

BERLINGUER GIOVANNI ed altri: « Validità degli scrutini e degli esami negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria ed artistica per l'anno scolastico 1978-'79 » (524);

SILVESTRI ed altri: « Disposizioni normative per i cittadini eletti alle cariche di senatore, deputato e consigliere regionale » (525).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro della difesa:

« Provvidenze economiche nei riguardi del personale addetto ai servizi di controllo del traffico aereo » (517).

Sarà stampato e distribuito.

**Annunzio
della nomina dei sottosegretari di Stato.**

PRESIDENTE. Informo la Camera di avere ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri, in data 8 agosto 1979, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che, con decreto in data 7 agosto 1979, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le funzioni di segretario del Consiglio medesimo, l'onorevole Piergiorgio Bressani.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 AGOSTO 1979

« Con altro decreto, in data 8 agosto 1979, sono stati nominati sottosegretari di Stato:

alla Presidenza del Consiglio dei ministri, l'onorevole Aldo Bassi e il senatore Carmelo Francesco Salerno (Cassa per il Mezzogiorno), l'onorevole Sergio Cuminetti (stampa), l'onorevole Francesco Mazzola (Servizi di sicurezza) e il senatore Dino Riva (ricerca scientifica);

agli affari esteri, l'onorevole Antonio Baslini, l'onorevole Giorgio Santuz e l'onorevole Giuseppe Zamberletti;

all'interno, l'onorevole Clelio Darida, l'onorevole Nicola Lettieri e l'onorevole Bruno Kessler;

alla grazia e giustizia, l'onorevole Raffaele Costa e l'onorevole Giuseppe Gargani;

al bilancio e programmazione economica, il senatore Lucio Gustavo Abis;

alle finanze, l'onorevole Giuseppe Amadei, l'onorevole Giuseppe Azzaro e l'onorevole Mauro Ianniello;

al tesoro, l'onorevole Enzo Erminero, l'onorevole Giorgio Ferrari, l'onorevole Vincenzo Mancini, il senatore Rodolfo Tambroni Armaroli e il senatore Eugenio Tarabini;

alla difesa, l'onorevole Giovanni Del Rio, l'onorevole Amerigo Petrucci e l'onorevole Martino Scovacricchi;

alla pubblica istruzione, l'onorevole Baldassare Armato, l'onorevole Antonino Drago e il senatore Franca Falcucci;

ai lavori pubblici, l'onorevole Renato Corà, l'onorevole Giovanni Angelo Fontana e l'onorevole Luigi Giglia;

all'agricoltura e foreste, l'onorevole Ferruccio Pisoni;

ai trasporti, l'onorevole Bartolomeo Ciccardini, l'onorevole Costante Degan e l'onorevole Calogero Pumilia;

alle poste e telecomunicazioni, il senatore Giosi Roccamonte e il senatore Elio Tiriolo;

all'industria, commercio e artigianato, l'onorevole Alberto Ciampaglia, il senatore Francesco Rebecchini e l'onorevole Ferdinando Russo;

al lavoro e previdenza sociale, l'onorevole Costantino Belluscio, il senatore Peppino Manente Comunale, il senatore Arturo Pacini e l'onorevole Francesco Quattrone;

al commercio con l'estero, il senatore Carlo Baldi e l'onorevole Carlo Francanzani;

alla marina mercantile, l'onorevole Natale Pisicchio;

alle partecipazioni statali, l'onorevole Giuseppe Antonio Dal Maso e l'onorevole Carlo Vizzini;

alla sanità, l'onorevole Bruno Orsini e l'onorevole Vittoria Quarenghi;

al turismo e spettacolo, l'onorevole Leandro Fusaro;

ai beni culturali e ambientali, l'onorevole Rolando Picchioni.

« Firmato: COSSIGA ».

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Presidente, onorevoli deputati, ho l'onore di presentare alla Camera il Governo della Repubblica da me costituito, per incarico del signor Presidente della Repubblica, cui invio un deferente saluto, nelle forme e con le prerogative previste dalla Costituzione, per chiedere la prescritta fiducia.

Questo Governo nasce anzitutto dalla consapevolezza che, svoltosi ormai da due mesi le elezioni politiche generali successive ad uno scioglimento anticipato del Parlamento che ha chiuso un lungo periodo di crisi governativa, vi è la neces-

sità di rimettere in moto quei meccanismi previsti dalla Costituzione per tradurre in indirizzi politici e in azioni di Governo la volontà espressa dal popolo nella sua sovranità.

Rimettere in moto i meccanismi costituzionali, far funzionare le istituzioni supreme dello Stato è richiesto non solo dalla regolarità costituzionale e dalla esigenza di garantire la credibilità del nostro sistema democratico, ma è richiesto anche dalla necessità che vi sia un Governo pienamente responsabile, in grado di esercitare le sue prerogative e di adempiere ai suoi doveri.

La complessa e difficile situazione della vita sociale ed economica del nostro paese richiede una vasta mobilitazione di forze politiche, sociali, culturali, di categorie, ceti e classi, una pratica profonda e larga di valori morali e civili, degli uomini, delle donne, dei giovani, dei lavoratori, degli imprenditori, degli intellettuali tutti, che costituiscono il nostro popolo: ma, come in ogni moderna comunità, richiede anche un impegno rigoroso ed un'azione pronta delle istituzioni, ed in particolare del Governo nazionale.

Per affrontare e risolvere oggi per l'oggi, e anche oggi per il domani, i gravi problemi del paese (e in primo luogo quelli dell'ordine democratico e dell'economia) è certo necessario che ogni cittadino si senta impegnato e partecipe, ma è anche necessario che le forze politiche, pur con ruoli diversi liberamente scelti, garantiscano che le istituzioni funzionino, che un Governo si formi, che su di esso il Parlamento si pronunzi, che manifesti e chiari siano gli intendimenti e le responsabilità di tutti.

La complessità dei problemi e la complessità dei meccanismi istituzionali e sociali che è necessario attivare per risolverli richiedono che il Governo e il suo indirizzo politico siano un centro chiaro di riferimento e di imputazione di responsabilità: senza l'esercizio democratico e concreto del potere legittimo, senza la assunzione credibile e senza riserve delle conseguenti responsabilità, non

si governa nessun paese, non si governa un grande paese come il nostro.

Questo Governo si è formato ben sapendo come si sia avviato, ma non compiuto dopo le elezioni, il processo di confronto delle forze politiche con la realtà del paese e tra di loro: solo da un assetto definitivo dei rapporti tra le forze politiche, e tra le forze politiche ed il paese, può derivare stabilità, chiarezza e piena risonanza e compartecipazione democratica nella guida della nazione.

Questo Governo si forma anche per aprire uno spazio meno ipotecato dall'urgenza costituzionale al confronto costruttivo tra le forze politiche e sociali, garantendo ciò con la riattivazione dei procedimenti costituzionali e con una azione di Governo che aggredisca i problemi più urgenti ed assicuri la tenuta del quadro istituzionale e sociale nei suoi elementi fondamentali.

Il Governo sarà sempre attento allo svolgimento di questi confronti, ai loro tempi e ai loro risultati; il Governo conosce gli obiettivi limiti politici che la situazione attuale pone alle sue azioni, ma esso è per necessità del paese, per coerenza alla Costituzione, per scelta doverosa di chi vi ha dato vita il Governo della Repubblica, con tutte le sue prerogative e con i suoi doveri, responsabile pienamente verso il Parlamento e verso il paese.

Incaricato dal Capo dello Stato della formazione del Governo, ho raccolto in esso e attorno ad esso quelle forze politico-parlamentari che, anche se con diverse scelte di corresponsabilizzazione, convergono autonomamente in questo giudizio di urgenza e necessità civile, politica e costituzionale.

Alcune di queste forze, la democrazia cristiana in coerenza con la cui linea politica ho accettato il mandato, il partito socialista democratico italiano e il partito liberale italiano, si sono impegnate con un grado di più stretta corresponsabilizzazione, con l'ingresso dei loro esponenti nel Governo, che così, con il pluralismo della sua composizione, viene maggiormente a garantire questa sua specifica funzione di mantenimento e di difesa del quadro

istituzionale generale, di strumento per affrontare e risolvere i più urgenti e gravi problemi, di attenzione allo sviluppo dei processi politici.

A questi partiti, e alle eminenti personalità che hanno accettato l'invito a servire il paese che ho loro rivolto, si dà atto di un impegno di pari dignità e di pari valore; e questi partiti e queste personalità ringrazio per la particolare fiducia dimostratami.

Altri partiti verso questo Governo manifestano una attenzione che potrà anche concretarsi in atteggiamenti parlamentari diversi, ma che è sempre preziosa per il raggiungimento degli obiettivi che ci siamo proposti, come importante è la loro funzione nella vita civile e politica del paese: quella del partito socialista italiano, non solo per la sua rappresentatività democratica, così incarnata nelle figure e nelle tradizioni popolari che gli sono proprie, degli ideali e dei valori del movimento socialista, ma anche per il contributo dato per l'impostazione di un disegno riformatore che rimane un tentativo generoso di allargamento del consenso popolare verso le istituzioni e di avvio ad equilibri più aperti nella società; quella del partito repubblicano italiano, per il suo importante patrimonio di testimonianza democratica e per la sua tradizione di intelligente e generoso servizio al paese. Né si deve dimenticare il contributo offerto al superamento di questa delicata fase della vita politica del nostro paese da parte dei rappresentanti della *Südtiroler Volkspartei* e dei rappresentanti della Valle d'Aosta.

Nel nostro sistema costituzionale il Governo si forma per mandato del Capo dello Stato, sotto la primaria responsabilità di chi il mandato riceve ed accetta e altresì con la responsabilità, anche se di grado diverso, di chi vi fa parte o anche solo lo sostiene con la sua fiducia o comunque rende, con i suoi autonomi anche differenziati atteggiamenti parlamentari, possibile il suo operare quale pieno interlocutore del Parlamento.

Centro sempre della vita istituzionale, non solo per la responsabilità delle sue attribuzioni specie verso il Governo ma per

la sua piena e sovrana rappresentatività della volontà popolare, il Parlamento, secondo il mio giudizio, nelle circostanze presenti è chiamato a svolgere questo suo ruolo in modo eminente, salve le prerogative costituzionali del Governo.

E del Parlamento il Governo sente il dover essere in modo del tutto peculiare interlocutore e ad esso riferirsi costantemente nella sua azione; del Parlamento, di tutto il Parlamento di cui l'opposizione è parte non solo costituzionalmente ma politicamente significativa e importante.

Prendo atto delle posizioni assunte dal partito comunista italiano con i deliberati del suo comitato centrale e del suo conseguente trovarsi, come effetto di altre indicate e non esperibili scelte, quale forza di opposizione con i diritti e i doveri connessi alla funzione democratica dell'opposizione in regime parlamentare e democratico, forza di opposizione che rappresenta democraticamente così vasti ceti popolari e che è così legata alla storia della nostra liberazione nazionale e che nell'antecedente fase ha svolto, anche in relazione alla funzione di Governo, un responsabile peculiare ruolo nella vita parlamentare e civile del paese.

Questo Governo intende sempre riferirsi al Parlamento e confrontarsi con tutte le sue componenti; il confronto tra Governo e opposizione in modo aperto, leale e costruttivo, non pregiudiziale, è proprio della democrazia, a condizione che questo confronto sia basato sull'accettazione leale e piena dei valori storici, civili e politici della nostra Costituzione.

Il rapporto tra Governo e opposizione non è e non può essere, pur nella chiara differenza dei ruoli, un rapporto rigido: vi possono essere, infatti, problemi che per la loro natura o per la particolare concreta condizione in cui si presentano possono richiedere, per essere risolti in modo adeguato, un consenso il più vasto e generale, un confronto più ravvicinato, per coinvolgere detti problemi valori fondamentali o larghi interessi della società, salvo il ruolo e l'identità di ciascuno.

Il Governo ha le sue prerogative, le sue prerogative ha il Parlamento; i rap-

porti tra di essi sono regolati in modo chiaro dalla Costituzione e dai regolamenti parlamentari, ma debbono essere animati da entrambe le parti da una sincera adesione ai principi del regime parlamentare e da una ricerca costante della loro concreta, pratica attuazione. Questa è la volontà del Governo e sono certo — per la mia lunga presenza in quest'aula — che questa è la volontà di tutto il Parlamento; questa sarà la regola di comportamento del Governo da me presieduto.

Intendimento primario del Governo è quello di garantire la sicurezza interna e la difesa delle istituzioni democratiche in un quadro che salvaguardi gli ordinamenti costituzionali e la civile convivenza dei cittadini. Questo obiettivo non può essere raggiunto esclusivamente attraverso provvedimenti di riordinamento o di organizzazione, ma presuppone innanzitutto una ferma e costante determinazione nella lotta contro la violenza politica, che è il terreno nel quale nasce e cresce la pianta del terrorismo e dell'eversione.

In questa lotta, che impegna duramente le forze dell'ordine, la cui dedizione viene spesso pagata con il sacrificio della vita, sono stati ottenuti risultati importanti: sono stati portati colpi significativi alle organizzazioni terroristiche: si è spezzato, soprattutto, l'alone di impunità che sembrava circondare le imprese eversive ed è stato assicurato alla giustizia un numero rilevante di persone fortemente indiziate di appartenere a gruppi terroristici.

Tali risultati, conseguenti allo sviluppo di indagini lunghe e laboriose, sono dovuti all'esemplare impegno con il quale magistratura e forze dell'ordine hanno assolto ai loro doveri istituzionali.

Episodi anche recenti ci ammoniscono però che la partita con il terrorismo non è finita. La lotta da condurre per sconfiggere l'eversione — è giusto e doveroso dirlo — è ancora lunga; ma in questa lotta non è possibile alcuna tregua con chi tende a sovvertire i nostri ordinamenti costituzionali. Né è possibile alcuna forma di indulgenza o comprensione nei confronti di una pratica terroristica che

non si pone soltanto sul terreno delle ipotesi socio-politiche, ma è in atto sul piano operativo, colpendo ed uccidendo.

La democrazia, forte del consenso popolare che la sorregge, ha il dovere di essere forte e severa contro chiunque tenti, con la violenza ed il terrorismo, di scaltarne le fondamenta.

Una severa applicazione delle leggi vigenti ci sembra sufficiente per combattere questa battaglia nella ragionata convinzione che potremmo vincerla.

Non è pertanto sulla strada di leggi eccezionali che questo Governo intende muoversi: non solo perché di tali leggi non si avverte obiettivamente l'esigenza, ma anche perché il ricorso ad una legislazione di tale tipo indebolirebbe la credibilità delle istituzioni democratiche e repubblicane.

È viceversa essenziale fornire alle forze di polizia tutti i mezzi tecnici e gli strumenti necessari per fronteggiare la non facile situazione nella quale si trova il paese.

Le forze dell'ordine debbono infatti essere poste sempre più in grado di far fronte ai loro impegni istituzionali con una adeguata disponibilità di mezzi, con un potenziamento tecnico e professionale che deve essere migliorato in un ambito istituzionale ed organizzativo ben definito e con il sostegno di un razionale ed organico coordinamento.

PANNELLA. Prima riconosciamo i diritti civili, signor Presidente, prima quelli!

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. In questo quadro si inserisce la riforma della polizia che deve costituire, al di là di attese miracolistiche, una misura di grande rilievo che richiede un impegno prioritario sul piano parlamentare.

Esiste, per altro, una convergenza, o comunque un aperto, costruttivo confronto delle forze politiche sui suoi punti essenziali, quali un più efficiente coordinamento, una elevata professionalità, la razionale distribuzione degli uomini, una

più consapevole compartecipazione alla vita dell'istituto e una responsabile tutela dei diritti dei suoi appartenenti attraverso associazioni di categoria non affiliate né collegate con organizzazioni sindacali o di altra natura estranee al corpo, a salvaguardia di una chiara e credibile imparzialità della pubblica sicurezza.

FRANCHI. Pagate prima il lavoro straordinario!

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. A nessuno per altro può sfuggire che la difesa della sicurezza interna e delle istituzioni democratiche non può essere garantita esclusivamente sul piano della polizia, ma deve essere valutata e garantita in un contesto globale, con il concorso, nei settori di loro specifica competenza, della magistratura, dei servizi di sicurezza e di informazione, di tutte le forze nelle quali si articola la variegata realtà sociale del nostro paese.

Per quanto attiene ai servizi di informazione e di sicurezza, ritengo di dovermi richiamare alle conclusioni dell'ultima relazione semestrale al Parlamento sulla politica informativa della sicurezza, conclusioni che si riferivano agli sforzi fatti che hanno condotto a proficui risultati, ed agli sforzi ulteriori necessari per un sempre migliore funzionamento dei servizi, secondo le indicazioni del Parlamento.

Ciò non toglie che la situazione della eversione continui ad imporre lo sviluppo di ogni sforzo che, avvalendosi delle esperienze acquisite, punti al massimo adeguamento possibile sia sul piano delle strutture che su quello operativo.

A tale riguardo merita particolare riflessione il momento del coordinamento e del raccordo fra le attività informative dei servizi e le attività operative di polizia, soprattutto per gli interventi dalla cui immediatezza dipende il buon esito delle azioni antiterroristiche.

I risultati concreti della lotta al terrorismo dipendono in larga misura dal buon funzionamento di questo raccordo tra le due attività.

La lotta al terrorismo e in generale la lotta alla criminalità richiama tutti ad un dovere di severità e rigore morale, è un impegno che deve essere sentito da tutti e da tutti fatto proprio: dalle forze politiche, da quelle sociali e da tutti i cittadini, chiamati ad un'autentica mobilitazione civile in questi momenti così duri e difficili.

Le forze dell'ordine devono poter contare su questo dovere di solidarietà e su questa coscienza dei doveri civili, di tutti, così come gli italiani sanno di poter contare, con assoluta certezza, sulla lealtà democratica delle forze dell'ordine, cui invio un riconoscente saluto, e sulla loro scrupolosa osservanza delle norme che reggono il nostro Stato di diritto.

In ordine alla strage di via Fani, al sequestro e all'assassinio di Aldo Moro ed al terrorismo in Italia, il Parlamento si accinge a costituire una Commissione parlamentare di inchiesta con quei poteri ampi e penetranti che l'oggetto e la natura dell'indagine richiedono e che la credibilità dello Stato esige nel ricercare inflessibilmente la verità su fatti così gravi e dolorosi della vita nazionale (*Interruzione del deputato Alessandro Tessari*).

Quale Presidente del Consiglio dei ministri, cui le leggi attribuiscono particolari doveri e diritti in materia di tutela della sicurezza, prendo solenne e responsabile impegno che il Governo darà ogni collaborazione alla Commissione, nella piena e leale applicazione, per quanto di sua competenza, della legge che va a costituirlo.

È un impegno che il Governo prende nella consapevolezza dei suoi doveri, è un impegno che prendo io per coerenza con il mio comportamento personale, ancora così dolorosamente segnato nella mia coscienza.

Sui problemi della giustizia, strettamente connessi con quelli dell'ordine e della sicurezza, vi è da precisare che le insufficienze che si manifestano sono chiare nella loro gravità e nelle loro ragioni e richiedono oramai, dopo i pur importanti provvedimenti approvati nella precedente legislatura, una risposta organica ed articolata che è possibile dare ordinando

la successione temporale degli interventi richiesti, la correlazione tra soluzioni normative ed adeguamento di strutture fisiche, organizzative e di personale, ed infine le occorrenze finanziarie.

Sottolineare l'esigenza sociale e civile di una pronta risposta alla domanda di giustizia è un impegno politico che non può essere disgiunto dal più sincero riconoscimento che in questa sede vogliamo esprimere ai magistrati ed a tutti coloro che con essi collaborano ivi comprese, naturalmente, le forze dell'ordine, in un'opera tanto più defaticante e difficile, quanto più deve essere ancora compiutamente adeguato il sistema normativo, delle strutture e delle disponibilità finanziarie in un'opera che li vede esposti in prima linea e tragicamente colpiti da coloro che vogliono distruggere proprio quel valore fondamentale del nostro sistema che è il principio dello Stato di diritto.

Con priorità si pone, nell'ambito della riforma dei codici, il tema del rinnovo della delega per il nuovo codice di procedura penale, sia sulla base dei risultati dell'ampio dibattito svolto nei consigli ed uffici giudiziari, nei consigli dell'ordine forense e nelle università e delle indicazioni che ne ha tratte la commissione consultiva, sia in considerazione della necessità di adeguare preventivamente le strutture giudiziarie, senza le quali qualunque riforma si ridurrebbe ad un vano proclama.

Alle forze armate, cui nell'ambito dell'Alleanza atlantica il paese affida la sua difesa, il Governo, grato per la loro lealtà e il loro impegno, intende provvedere, come per le forze dell'ordine, sia sul piano del miglioramento del trattamento giuridico-economico del personale, sia su quello di una maggiore efficienza dei mezzi in dotazione.

A breve scadenza verranno infatti rappresentati i provvedimenti concernenti la riforma dell'ordinamento giudiziario militare e le modifiche al codice penale militare di pace; e particolare cura sarà posta alla soluzione dei problemi relativi al reclutamento, agli organici, all'avanzamento dei sottufficiali.

È altresì intenzione del Governo di proporre miglioramenti delle indennità caratteristiche, incrementandone gli aspetti pensionistici.

In applicazione della legge sui principi della disciplina militare il Governo, non appena le competenti Commissioni parlamentari avranno espresso il richiesto parere sul nuovo regolamento di disciplina, procederà all'emanazione contestuale di tale regolamento e di quello per la elezione dei comitati di rappresentanza degli appartenenti alle forze armate, che ha già avuto il parere favorevole delle Commissioni parlamentari.

Per quanto riguarda i mezzi, di fondamentale importanza si presentano le leggi promozionali, i cui programmi dovranno trovare piena attuazione, anche quale contributo minimo e credibile per assicurare un accettabile livello di partecipazione ai comuni programmi di difesa della NATO.

Dovrà completarsi il quadro legislativo di supporto all'attività delle regioni attraverso la presentazione dei disegni di legge-quadro ancora mancanti ed urgenti e la presentazione di un disegno di legge altrettanto urgente di riforma della finanza regionale e locale.

Una menzione particolare richiedono i problemi delle regioni a statuto speciale del Trentino-Alto Adige, della Valle d'Aosta, e del Friuli-Venezia Giulia, con uguale attenzione al Friuli e ai problemi di Trieste.

In particolare, per il Trentino-Alto Adige, il Governo riconosce l'esigenza di emanare al più presto le norme di attuazione ancora aperte, fra cui quelle sulla parificazione della lingua tedesca, sulla riforma sanitaria, sulla istruzione anche universitaria e sugli altri problemi tuttora pendenti.

Per facilitare l'accesso al pubblico impiego sarà adeguata la legge 23 ottobre 1961, n. 1165, concernente l'indennità speciale di seconda lingua, riportandola ai livelli monetari del periodo in cui fu emanata.

Per quanto riguarda la Valle d'Aosta, il Governo si muoverà nella linea della

applicazione dello statuto speciale, tenendo conto della particolarità dell'ordinamento locale e della necessità di definire organicamente i contenziosi ancora aperti in materia di trasferimento delle competenze statali, di revisione dei rapporti finanziari e dell'attuazione della « zona franca » come previsto dall'articolo 14 dello statuto.

L'esigenza di sottoporre ad una penetrante analisi tutta l'attività della pubblica amministrazione al fine di individuarne le discrasie che ne impediscono il corretto funzionamento, non limitando, quindi, l'esame al solo pur rilevante aspetto del rapporto di pubblico impiego, ha costituito il motivo di fondo per l'attribuzione ad altissima personalità del nostro mondo accademico e scientifico dell'incarico di ministro della funzione pubblica, con la ricerca di mezzi e modi nuovi e moderni di organizzazione e di intervento.

Il significato ideale di un corretto e libero esercizio dell'informazione, la grande rilevanza sociale che assume una stampa autenticamente libera nel formarsi di una matura coscienza civile, pongono il problema dell'editoria giornalistica al centro dell'attenzione del Governo, preoccupato delle progressive difficoltà che incombono sul settore.

È intenzione del Governo di operare affinché l'approvazione della riforma dell'editoria avvenga nei limiti di tempo minimi possibili, in un quadro di tutela dei diritti e di difesa della democrazia e nella convinzione che questo atto contribuisca a dare impulso, in un quadro di maggiori certezze, al settore.

Nell'indicare le linee direttive per la politica del Governo nel settore della istruzione pubblica, mi pare di poter partire da questa considerazione: noi non vogliamo sperperare gli insegnamenti fecondi e gli accordi utili acquisiti nell'elaborazione dei progetti di riforma presentati e portati avanti nella scorsa legislatura, anche con la collaborazione delle organizzazioni sindacali. Ma, proprio per poter innestare finalmente il processo di riforma alla realtà, utilizzeremo i predetti insegnamenti ed accordi per elaborare e

presentare singoli progetti che possano essere approvati per la risoluzione dei problemi più gravi e più urgenti, che una volta risolti permetteranno di affrontare e risolvere più facilmente gli altri problemi in una linea continuativa e coerente di rinnovamento di tutte le nostre istituzioni scolastiche.

Tra i primi provvedimenti presenteremo quelli concernenti i corpi docenti più instabili e ai quali bisogna dare uno *status* nel rispetto e nella salvaguardia delle imprescindibili esigenze dei giovani che hanno il diritto di frequentare scuole in cui insegnino docenti capaci ed assidui.

Infatti, nelle condizioni di una scuola nella quale non si insegna e non si studia seriamente — è doveroso dirlo chiaramente — il diritto allo studio che bisogna tutelare per i giovani capaci e meritevoli ma privi di mezzi rischia di tradursi in una beffa o in un inganno.

Nella scuola aperta a tutti è indispensabile la riforma dei contenuti culturali, non per ridurli od annacquareli, ma per arricchirli e variarli. Perciò è urgente prevedere un ammodernamento dei programmi di studio e delle attività esercitative, per valorizzare le attitudini di tutti e per evitare che la scuola, ordinata solo a certi fini, sia distruttrice di talenti e causa di disoccupazione.

Non rinnegheremo l'esperienza feconda degli organi collegiali come strumenti di apertura della scuola alla società circostante, senza per altro rifiutare, in relazione alle esperienze acquisite, di apportare eventuali correzioni.

Non ci sfuggono i segnali di un nuovo orientamento dello spirito dei giovani verso la rivalutazione dello studio come mezzo indispensabile per la ricerca e la scoperta non solo culturale ma anche morale di se stessi. È dovere prioritario del Governo aiutare questo moto che, pur nella sua spontaneità, va considerato come il riflesso della riconquista da parte dei giovani della consapevolezza dei loro bisogni più veri e profondi.

La ricerca scientifica sarà uno degli obiettivi prioritari di attenzione per il nuovo Governo. Consideriamo legati alla

ricerca scientifica non solo gli sviluppi dell'economia, attraverso le ricadute tecnologiche della ricerca orientata e finalizzata, ma lo stesso sviluppo civile del paese, per il costume di libertà intellettuale, di collaborazione, di concretezza e di impegno che la ricerca esige e diffonde.

PAJETTA. Già che ci sei, ricerca il ministro !

COSSIGA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. La politica estera italiana continuerà a muoversi lungo le linee tradizionali: in primo luogo un convinto impegno di una sempre più stretta unità europea; una perseverante azione per la pace e per la sicurezza nel quadro della nostra partecipazione all'Alleanza atlantica e nella prosecuzione delle iniziative che l'Italia ha intrapreso nel campo del disarmo; il rafforzamento dei tradizionali vincoli di amicizia e di dialogo con tutti i popoli del mondo; lo sviluppo della cooperazione economica internazionale anche nel quadro della preparazione del prossimo vertice dei paesi industrializzati e nel contesto di un più stretto e positivo rapporto con i paesi emergenti.

L'integrazione europea costituisce un termine di riferimento fondamentale per l'Italia. Si è aperta una fase impegnativa e dinamica, in conseguenza dell'avvenuta elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo, con il varo del nuovo sistema monetario europeo e la conseguente revisione critica dell'apporto che le politiche comunitarie debbono dare alla convergenza delle economie, con la necessità in particolare di compiere ulteriori progressi sulla via di una politica energetica comune e, infine, con il processo ormai avviato di allargamento ai paesi mediterranei che l'Italia appoggia senza riserve.

Il nostro turno di Presidenza del Consiglio delle Comunità europee si svolgerà durante il primo semestre del 1980. Ciò richiede sin d'ora un particolare impegno organizzativo e politico, e costituirà una occasione per rafforzare il ruolo dell'Ita-

lia nel contesto comunitario e anche internazionale.

Nell'Alleanza atlantica l'Italia è presente con la consapevolezza della validità di una organizzazione di paesi liberi che ha carattere difensivo anche nell'impostazione dei suoi schieramenti di forze e nei mezzi di cui esse sono dotate. In coerenza con questa ispirazione, l'Italia ha dato una valutazione pienamente positiva alla stipulazione degli accordi *SALT II*, proprio in quanto miranti a tradurre nella realtà, nel settore degli armamenti strategici delle due grandi potenze mondiali, i concetti della parità e dell'equilibrio delle forze che pienamente rispondono agli scopi dell'alleanza. Di tali accordi l'Italia auspica pertanto una pronta ratifica.

La nostra incisiva azione in favore del disarmo, puntualizzata negli scorsi mesi dalla presentazione di una serie di proposte, dovrà proseguire in tutti i fori competenti per l'adozione di misure effettive ed equilibrate di disarmo sia nel settore delle armi convenzionali che in quello delle armi di distruzione di massa, in particolare quelle nucleari e chimiche. Per quanto concerne in particolare le armi nucleari, l'Italia affiancherà gli sforzi delle maggiori potenze, che dovranno concretizzarsi negli attesi accordi *SALT III*, di particolare importanza per i paesi europei.

Intendiamo continuare ed approfondire amichevolmente i positivi rapporti con l'Unione Sovietica e con i paesi dell'Europa orientale, nonché mantenere il programma di visite ad alto livello politico già concordato.

Nella costante azione dell'Italia per la distensione, l'atto finale di Helsinki e la continuità del processo della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) da un lato, e l'Organizzazione delle Nazioni Unite, in tutte le sue articolate manifestazioni societarie, dall'altro, costituiscono del resto ulteriori importanti quadri di riferimento. In queste sedi, il nostro paese seguirà ad adoperarsi per la salvaguardia dei diritti dell'uomo nelle molteplici forme in cui essa si compendia ed a farsi promotore

di una collaborazione internazionale particolarmente sollecita allo sviluppo economico e sociale dei popoli.

In questo spirito l'Italia, sia attraverso ogni sua possibile autonoma iniziativa, sia nel quadro comunitario ed in quello atlantico, non cesserà dall'esercitare la sua funzione di stimolo perché si contribuisca attivamente ad eliminare le crisi ed a circoscrivere le situazioni di conflittualità nel mondo.

Sul piano generale della cooperazione economica internazionale, i nostri sforzi immediati si dirigeranno in due principali direzioni.

Nel contesto del nostro impegno di collaborazione con gli altri principali paesi industrializzati, va ricordato che il prossimo vertice economico mondiale avrà luogo a Venezia nella tarda primavera del 1980. Si tratta di un impegno che richiede da parte nostra, così come per il turno di Presidenza del Consiglio della CEE, un imponente sforzo di coordinamento politico ed organizzativo, per il quale le predisposizioni debbono avere inizio sin d'ora. Il prossimo vertice economico, che segue il recente vertice di Tokyo, affronterà temi fondamentali per un ordinato sviluppo della comunità internazionale, quali la strategia economica, la lotta all'inflazione ed alla disoccupazione, i problemi energetici, monetari e commerciali ed il rapporto di interdipendenza con i paesi in via di sviluppo.

L'altro aspetto è quello dei rapporti nord-sud: la collaborazione internazionale deve essere rafforzata per accrescere la interdipendenza tra i paesi industrializzati ed i paesi in via di sviluppo, continuando, in particolare, l'azione già svolta a Manila in occasione della V UNCTAD, intesa a facilitare l'incontro nord-sud sui temi di fondo della cooperazione. Concentreremo uno sforzo speciale a favore dei paesi più poveri e nell'aiuto per superare i drammatici problemi della fame e della denutrizione.

Attribuiamo grandissima importanza che a quest'opera di pace e di collaborazione partecipino anche i paesi socialisti,

così come è stato anche riaffermato nell'ultimo vertice economico di Tokyo.

Nel settore dell'emigrazione, il Governo intende garantire la più ampia tutela e assistenza ai connazionali all'estero, anche per favorire la promozione professionale, sociale e culturale. Sul piano comunitario, in particolare, ci si adopererà per assicurare ai nostri emigrati una piena e doverosa parità ed in ispecie l'elettorato attivo e passivo nelle elezioni amministrative locali.

Il Governo, infine, ripresenterà rapidamente, con le eventuali modifiche concordate con le forze organizzate dell'emigrazione, il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri nella passata legislatura per l'istituzione del consiglio generale degli italiani all'estero.

Un problema di particolare importanza è quello delle relazioni dello Stato con la Chiesa cattolica e con le altre confessioni religiose. Il Governo intende continuare a sviluppare i lavori per la revisione del Concordato con la Santa Sede secondo i principi della nostra Carta costituzionale e tenendo conto delle osservazioni, delle proposte e dei rilievi emersi nei dibattiti svoltisi in Parlamento.

Il Governo intende pure concludere, sulla base dell'eguaglianza di tutte le confessioni religiose, i negoziati con esse già iniziati e sviluppati, secondo quanto previsto dalla Costituzione.

Gli eventi degli ultimi anni hanno determinato un profondo cambiamento nelle condizioni economiche internazionali. Le società industriali devono pagare sempre più caro il livello di benessere raggiunto, che potrà essere mantenuto solo alla condizione che le strutture economiche vengano adattate alla nuova situazione.

È prevedibile che la struttura dei prezzi relativi a livello mondiale subirà periodici e sistematici mutamenti e che perciò i sistemi dell'offerta e della domanda nei paesi industriali dovranno subire grandi trasformazioni come fenomeno permanente.

A causa della sua maggiore apertura ai mercati esteri, il nostro paese è particolarmente sensibile ai mutamenti del

quadro economico internazionale e deve quindi disporre di una maggiore capacità di adattamento. Solo le società che saranno capaci di adattarsi potranno continuare a progredire. Quelle che resteranno bloccate dalle loro stesse rigidità sono destinate ad un progressivo decadimento.

Il costo di questo adattamento è certamente sopportabile e va, comunque, equamente distribuito.

La crescita del reddito e dell'occupazione, desiderata per l'economia italiana, può essere perseguita con successo solo se si determinano i necessari mutamenti nei comportamenti sociali e se il progetto di trasformazione acquista il consenso e la legittimazione necessari per rendere questi comportamenti sociali e politici compatibili con lo sviluppo desiderato. I margini di manovra — è bene dirlo chiaramente — non sono molti; il sentiero dello sviluppo desiderato è sempre più stretto. Ma allontanarsi da esso significa entrare in una prospettiva di stagnazione con inflazione.

La strategia di medio-lungo periodo, cui i provvedimenti del breve periodo non devono costituire pregiudizio, deve influire sui fattori strategici, in primo luogo sull'andamento della produttività del lavoro e sulla accumulazione di capitale. L'andamento della produttività del lavoro deve mantenersi altamente competitivo, perché il nostro paese potrà crescere ad un tasso di sviluppo più elevato di quello degli altri paesi industriali soltanto accrescendo la quota delle proprie esportazioni sul commercio mondiale.

L'accumulazione di capitale deve crescere in misura consistente, sia per gli effetti positivi sulla produttività del lavoro, sia per la necessità di accrescere gli investimenti, particolarmente nel settore energetico. Più in generale, una maggiore accumulazione è richiesta per consentire l'adozione di processi produttivi che risparmino energia.

Il recente aumento dei prezzi petroliferi sta introducendo un ulteriore impulso, che contiene al tempo stesso elementi inflazionistici ed elementi recessivi.

Le decisioni dei paesi produttori di petrolio equivalgono all'introduzione di un'imposta indiretta che sottrae mezzi alle disponibilità monetarie degli italiani attraverso un maggiore aumento dei prezzi.

Per il nostro paese questa «tassa petrolifera», a causa della nostra maggiore dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di fonti energetiche e dei più accentuati meccanismi di indicizzazione esistenti in Italia, è pari al doppio di quella che devono sopportare gli altri paesi industrializzati.

L'effetto depressivo sulla domanda e la spinta sui prezzi si manifesteranno in pieno — è doveroso dirlo da parte di questo Governo — nel corso del prossimo anno.

Il rallentamento dello sviluppo che gli andamenti internazionali ci impongono potrà essere quantitativamente ridotto e temporalmente circoscritto se riusciremo a contenere le spinte inflazionistiche interne al nostro sistema economico.

A questo fine è intenzione del Governo di attuare una politica articolata e differenziata per settori, che permetta di conciliare gli obiettivi della lotta antinflazionistica con il sostegno del reddito e dell'occupazione, secondo lo schema contrattuale di coordinamento adottato nel progetto «Programma economico triennale 1979-1981».

Il nostro obiettivo, che dovrà essere verificato in occasione della *Relazione previsionale e programmatica*, è quello di consentire per il 1980 un saggio di crescita del reddito e dell'occupazione più elevato di quello tendenziale.

A questo riguardo ci proponiamo di realizzare una manovra strutturale che assicuri il mantenimento della competitività delle nostre esportazioni e ci consenta di aumentare il saggio di accumulazione pubblico e privato.

Entro una strategia di mobilitazione piena di ogni fattore di sostegno della crescita si colloca l'impegno, assolutamente prioritario, per la lotta alla disoccupazione.

Sul nostro paese, più che sugli altri, pesano debolezze strutturali e territoriali

che rendono più gravi i riflessi del persistere di insufficienti prospettive di lavoro, soprattutto per i giovani e nelle aree meridionali.

La situazione derivante dalla crisi energetica, rendendo più arduo il nostro impegno su questo fronte, accentua la necessità di sviluppare le forme complementari di sostegno e specialmente la politica attiva del lavoro, già avviata ed indicata nell'apposito capitolo del programma triennale, concertando con sindacati ed imprenditori l'attuazione di specifici accordi di occupazione giovanile e di mobilità del lavoro.

Ma sarebbe illusorio ritenere che, al di là di queste misure specifiche, passi avanti si possano realmente compiere senza sciogliere i nodi che ancora incepano la realizzazione di investimenti autonomi. Su questo punto si deciderà il successo o l'insuccesso della battaglia per l'occupazione, così come di quella per la crescita del Mezzogiorno.

È un fatto altamente positivo che i principali contratti collettivi si siano conclusi prima delle ferie estive: ciò permetterà una ripresa dell'attività produttiva in un clima più sereno, che dovrebbe per il futuro evitare esasperate conflittualità. Perché i contrasti non siano troppo onerosi per le imprese e inflazionistici per l'economia è però essenziale che i costi del lavoro non aumentino ulteriormente per contrattazioni integrative a livello aziendale e, soprattutto, che ai miglioramenti normativi corrispondano incrementi di produttività.

Il Governo intende proporre rapidamente alle parti sociali l'opportunità di attenuare l'impatto sulla contingenza degli aumenti dei prezzi internazionali in corrispondenza con l'innalzamento delle detrazioni per carichi di famiglia applicabili sull'imposta dovuta a titolo di IRPEF.

Lo sforzo di tutta la politica economica per battere l'inflazione, specialmente quella che si origina all'interno del nostro paese, discende anche dalla nostra accettazione dei vincoli che i paesi partecipanti al sistema monetario europeo si sono liberamente imposti.

Una stabile convergenza verso un unico livello di inflazione nei paesi all'interno della Comunità economica europea, per la quale si richiedono adeguati sistemi di crescita della produttività, è condizione essenziale perché i rapporti di cambio possano restare all'interno della fascia di oscillazione prevista e, attraverso questo, l'economia europea possa avviarsi su un percorso di sviluppo sostenuto, stabile ed equamente distribuito tra i diversi paesi.

Alla politica monetaria è assegnato il compito di assecondare questo processo, evitando il verificarsi di squilibri nei movimenti finanziari.

Questo obiettivo potrà essere tanto più facilmente raggiunto quanto minore sarà il fabbisogno del settore pubblico, in modo da permettere il contenimento del volume globale dei finanziamenti e della creazione di nuova moneta.

L'azione del Governo nel settore economico, in particolare in materia di politica di bilancio, verrà definita nei fondamentali documenti che la legge prevede siano presentati al Parlamento entro il 30 settembre. Oltre alla legge finanziaria per il 1980 e al bilancio di competenza verranno presentati: il bilancio di cassa 1980, con disaggregazione sino al livello di capitolo, e il bilancio triennale 1980-1982, redatto in base alla legislazione vigente. La *Relazione previsionale e programmatica*, che includerà in forma integrale la nota preliminare ai documenti di bilancio, conterrà alcuni primi elementi di revisione delle proiezioni già indicate nel programma triennale 1979-1981.

Il Governo ritiene di chiedere al Parlamento una deroga ai termini contenuti nella legge n. 468 per quanto concerne la presentazione del bilancio triennale 1980-1982 redatto su base normativa e in coerenza, come la legge dispone, con i vincoli del quadro economico generale e con gli indirizzi della politica economica nazionale. Il Governo si impegna a presentare il programma e il bilancio triennale entro il 31 gennaio 1980.

Nell'ambito della politica tributaria, le esigenze di gettito determinate dalla difficile situazione della finanza pubblica

richiedono che nel medio periodo il livello delle entrate tributarie cresca gradualmente per adeguarsi a quello della spesa e all'esigenza di ridurre il disavanzo del settore pubblico.

Questo risultato sarà realizzato soprattutto attraverso una sistematica azione di lotta all'evasione, rendendo periodicamente conto al Parlamento dei risultati ottenuti e del grado di attuazione dei programmi preparati.

La « fotografia » dello stato dei rapporti contribuente-fisco verrà continuamente aggiornata e portata alla conoscenza del Parlamento e della collettività nei suoi diversi aspetti, come un momento essenziale di democrazia e di verifica con le parti politiche e sociali.

In concreto, queste sono le principali linee di azione: si intendono attribuire ai diversi uffici traguardi quantitativi di riduzione dell'area di evasione per le singole imposte, utilizzando sistematicamente il confronto territoriale tra le basi imponibili e quelle risultanti dai conti nazionali; per la riduzione dell'area di evasione il Governo si impegna a realizzare il programma triennale di ristrutturazione e potenziamento dell'amministrazione finanziaria e della guardia di finanza costituendo i centri di servizio.

Tra le misure antievasione saranno comprese: la revisione del sistema degli accertamenti per scandaglio per accrescerne l'effetto dissuasivo attraverso una selezione « guidata », che prenda per base anche la generalità dei cittadini italiani e una adeguata pubblicità delle operazioni.

La selezione avverrà attraverso una « scrematura » dei contribuenti, per i quali l'evasione macroscopica sia empiricamente evidenziata da taluni indicatori fisici; la presentazione di un disegno di legge che preveda l'inizio del procedimento penale prima della definitività dell'accertamento per i casi più gravi, la definizione legale delle fattispecie sanzionate penalmente ed una equa disciplina transitoria per i reati anteriormente commessi; la presentazione di un disegno di legge per la costituzione di un ristretto e qualificato gruppo di ispettori, anche a tutela del cittadino

nei confronti dell'amministrazione, con uno *status* che assicuri loro indipendenza e ampi poteri di ispezione e verifica; il completamento dell'azione volta al controllo dei beni viaggianti; l'introduzione della ricevuta fiscale per i pubblici esercizi; la reintroduzione di strumenti sostitutivi del libro-magazzino; l'inizio dell'incrocio delle dichiarazioni IRPEF, IVA e parafiscali; la revisione dei meccanismi di partecipazione dei comuni agli accertamenti e la partecipazione dei comuni stessi al contenzioso presso le commissioni.

Accanto alla lotta all'evasione il Governo proporrà alcuni provvedimenti di riduzione dell'area dell'evasione legale, nei settori dei fabbricati e dell'agricoltura e, più in generale, delle agevolazioni ingiustificate, la revisione dell'INVIM e la riforma della finanza locale nel quadro della legge sulle autonomie.

Verranno altresì emanati i testi unici delle imposte dirette ed indirette, provvedendo così alla certezza della normativa tributaria. Ciò consentirà di evitare per il futuro l'emanazione di norme frammentarie.

In materia di tariffe pubbliche, appare giustificato perseguire gradualmente una politica di aumento nel livello di copertura delle spese correnti ed una revisione della struttura delle tariffe stesse che riduca le inefficienze nell'allocatione delle risorse e incentivi il risparmio energetico. In ogni caso le tariffe vanno indicizzate in relazione alla dinamica dei prezzi dei prodotti energetici impiegati direttamente od indirettamente nella produzione dei servizi pubblici.

L'aumento dovrà essere collegato ad un piano di interventi strutturali di riorganizzazione delle imprese e in ogni caso dovrà salvaguardare una contenuta fascia sociale.

Per quanto riguarda la spesa pubblica, la progressiva riduzione della parte corrente presenta grandi difficoltà sia perché le principali categorie di spese correnti aumentano in modo ormai pressoché automatico, spesso ad un ritmo superiore a quello del reddito nazionale, sia perché sulla spesa dei prossimi anni influiranno

i rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici e gli interventi a favore dei settori in crisi.

Per il 1980 appare necessario, per la spesa sanitaria, realizzare la riforma garantendo nel contempo il blocco del livello percentuale della spesa sul reddito nazionale, impedendo la formazione di spesa « sommersa ». La legge di riforma sanitaria verrà integrata in modo da inserire strumenti capaci di controllare la dinamica della domanda e di razionalizzare quella dell'offerta. Il circuito di tesoreria delle unità sanitarie locali sarà regolamentato, nel quadro di una graduale e generale riforma del servizio di tesoreria dei soggetti del settore pubblico, in modo da consentire la puntuale rilevazione dei flussi di spesa.

Per la spesa per il personale, si ritiene indispensabile realizzare, con la contrattazione 1978-1981, l'incremento della produttività della pubblica amministrazione al fine di assicurare risultati di utilità generale a fronte degli incrementi di retribuzione; la gestione della politica salariale del settore pubblico verrà condotta secondo le regole già indicate nell'apposito disegno di legge-quadro.

Per la spesa delle regioni e degli altri enti locali occorrerà mantenere i vincoli già posti nel 1979 per la crescita della spesa corrente e le agevolazioni intese ad accrescere la spesa di investimento.

In stretto collegamento con il riordino del sistema pensionistico, per una armonizzazione degli istituti e delle norme relative a tutti i lavoratori dipendenti ed autonomi, bisognerà riprendere le norme già contenute nel disegno di legge finanziaria per il 1979 e poi approvate solo per il 1979 e per il resto trasferite nel disegno di legge n. 2711 della passata legislatura.

Grandi difficoltà presenta l'obiettivo di aumentare la spesa pubblica per investimenti; eppure, esso è la condizione per riequilibrare le spinte recessive sui livelli di occupazione e per allargare le opportunità di lavoro per i giovani.

L'andamento di tale spesa per il 1979 risulta al di sotto delle previsioni a causa

della pausa legislativa e della progressiva caduta delle capacità realizzatrici dell'amministrazione dello Stato e delle regioni, nonché di quella degli enti pubblici (aziende autonome, Cassa per il mezzogiorno, eccetera).

Allo scopo di individuare le difficoltà nella realizzazione dei programmi e di trovare i correttivi per il loro superamento, il compito di seguire le fasi della spesa per investimenti sarà affidato ad un organo unico centrale, sotto la responsabilità del ministro del bilancio e della programmazione economica, che avrà ampi poteri ispettivi e l'obbligo di riferire periodicamente al Parlamento sullo stato delle realizzazioni. Tale organo dovrà essere dotato di personale qualificato e dovrà proporre le modifiche nelle procedure amministrative e legislative ritenute necessarie per ovviare ai ritardi eliminabili.

Nel settore della spesa regionale per opere pubbliche si tratta di introdurre meccanismi per la verifica dell'efficienza del lavoro compiuto dalle varie burocrazie e di riformare alcune strutture che si sono rivelate inadeguate.

A tale scopo il Governo intende presentare un disegno di legge-cornice, che recepisca alcune delle innovazioni più significative introdotte dalle leggi regionali.

Accennerò a questo punto ad alcuni problemi aperti, rinviando ai documenti programmatici già ricordati le specificazioni delle azioni di intervento in altri settori altrettanto essenziali che si presentano urgenti.

La politica industriale richiede nel breve periodo un riassetto degli strumenti legislativi già disponibili, che renda questi ultimi effettivamente operativi. La esperienza maturata attorno alla legge n. 675 indica la necessità di una semplificazione in alcune procedure. È necessario estendere le indagini conoscitivo-programmatiche svolte per i programmi finalizzati all'intero sistema industriale e dare rapida definizione ed operatività ai progetti « orizzontali ».

Sarà necessario nel contempo rivedere alcuni principi ispiratori che hanno con-

traddistinto le politiche pubbliche verso l'industria.

Dal criterio del sostegno a settori ed imprese in declino occorrerà passare a criteri che favoriscano il rinnovo dell'apparato produttivo attraverso la mobilità dei fattori dagli organismi malati ad organismi più efficienti.

In ciò occorrerà tenere presente che l'efficacia dell'azione di governo dell'industria dipende largamente dalla chiarezza degli indirizzi di intervento, dalla accessibilità e trasparenza delle procedure, dalla disponibilità di valutazioni tecnicamente rigorose e dalla rapidità di effettuazione degli interventi.

In questo ambito, si provvederà ad estendere l'analisi che la legge n. 675 prevede per lo stato di attuazione delle leggi di incentivazione finanziaria agli altri canali di trasferimento di risorse finanziarie pubbliche ai settori produttivi.

La crisi intervenuta negli ultimi anni nel sistema produttivo coinvolge i nessi tra industria e banca e pone in luce, oltre ai problemi di ristrutturazione finanziaria cui si fa fronte con i meccanismi della legge n. 787, problemi specifici che riguardano il sistema bancario. Essi riguardano non soltanto aspetti più tecnici, quali il rafforzamento patrimoniale degli istituti ed aziende di credito, ma anche aspetti di certezza del diritto per gli operatori del credito e per lo stesso organo di vigilanza. Il Governo dedicherà ad essi la massima attenzione e si riserva di prendere le opportune determinazioni ed iniziative.

Il fattore-chiave di ogni possibile ulteriore sviluppo dell'industria è costituito dal costo e dalla disponibilità di fonti energetiche.

Il Governo rivolge un appello a tutti i cittadini perché ciascuno dia responsabilmente il proprio contributo al contenimento dei consumi di energia, nella consapevolezza che l'indipendenza e la prosperità futura del paese saranno sempre condizionate dalla necessità che i comportamenti dei singoli siano coerenti con le esigenze della comunità nazionale.

L'energia è diventata oggi costosa e lo diventerà sempre di più in futuro. È doveroso dirlo chiaramente. La valutazione della domanda e dell'offerta nel prossimo decennio mostra un *deficit* che richiederà ulteriori aumenti di importazioni di prodotti petroliferi, che saranno sempre più difficili da reperire via via che ci si inoltrerà negli «anni '80», a meno che non sia avviato sollecitamente il programma nucleare.

L'opinione pubblica deve poter valutare la portata reale degli effettivi rischi delle centrali e dei sistemi di conservazione delle scorie radioattive. A questo fine, come giustamente suggerito da alcune forze sindacali e politiche, verrà tenuta entro l'anno una conferenza nazionale sui problemi della sicurezza delle centrali elettronucleari e sulla relativa protezione della popolazione dalle radiazioni.

D'altra parte il paese dovrà anche prendere piena coscienza dei gravi rischi — in termini di occupazione e di tenore e di qualità di vita — conseguenti alla mancata copertura del previsto *deficit* energetico.

Attorno a queste scelte, che condizioneranno il futuro del paese per la prossima generazione e il cui ritardo potrebbe tra qualche tempo mettere in discussione la sopravvivenza di interi settori della nostra industria pesante, le forze politiche devono trovare la stessa unità di intenti e la stessa solidarietà che è richiesta dai problemi dell'ordine pubblico.

A breve termine il Governo darà priorità a tutte le azioni necessarie per garantire le forniture di petrolio, anche al fine di impedire la formazione di mercati paralleli socialmente intollerabili.

A questo scopo intende procedere ad una modifica dell'attuale sistema di controllo dei prezzi dei prodotti petroliferi, in modo che a fronte della garanzia di un corretto equilibrio tra costi e ricavi, vi sia, da parte delle società petrolifere, un puntuale rispetto dei piani di approvvigionamento concertati con il Ministero dell'industria.

Si procederà inoltre alla modifica della disciplina delle scorte d'obbligo, che dovranno essere conservate in depositi ben

distinti, in modo che ne sia sempre possibile un sicuro e semplice controllo.

Il Governo intende inoltre dare il massimo impulso all'attuazione delle leggi relative ai risparmi energetici e procederà con estrema urgenza all'adozione di adeguati incentivi, anche di tipo fiscale, per l'utilizzo delle energie rinnovabili e per il contenimento dei consumi nel settore civile.

Al fine di favorire l'introduzione delle fonti di energia alternative, si procederà quanto prima alla modifica dell'attuale meccanismo del sovrapprezzo termico e della cassa conguaglio che, nella sua attuale struttura, tende addirittura a stimolare la produzione di energia elettrica ottenuta in centrali ad olio combustibile.

Verrà inoltre promossa la produzione congiunta di energia elettrica e calore e la costruzione di reti di trasporto e distribuzione di acqua calda o vapore attraverso opportune intese tra l'ENEL e le amministrazioni locali.

Particolare attenzione verrà rivolta a rimuovere le difficoltà che oggi si frappongono alla realizzazione, modifica e trasformazione di impianti idroelettrici. Analogamente il Governo si impegna a sviluppare il massimo sforzo per la rapida rimozione degli ostacoli che oggi impediscono la costruzione delle centrali termoelettriche ad olio combustibile, a carbone e nucleari.

Il Governo inoltre procederà affinché, in concomitanza della prossima pubblicazione della « Carta nazionale dei siti », l'ENEL sia autorizzato ad effettuare le necessarie indagini per la qualificazione delle aree indicate nella « Carta » stessa.

Si intende altresì liberalizzare la costruzione e l'esercizio di centrali elettriche di piccola potenza per autoproduzione. Verrà presentato un rapporto annuale al Parlamento sullo stato di attuazione della politica energetica e sulle prospettive future.

Per soddisfare il crescente fabbisogno di case, nel corso del 1980 il sostegno della produzione edilizia avrà una elevata priorità nel programma del Governo.

Le amministrazioni regionali e comunali dovranno mobilitarsi per la totale osservanza dei termini stabiliti nel piano decennale e per accelerare i tempi del rilascio delle concessioni.

La prospettiva di compensare la minore dinamica della domanda e di assorbire nuova manodopera, in un anno che si preannuncia particolarmente difficile, è condizionata dal successo di questo sforzo del complesso dei governi locali, che, per quello che attiene alla nostra responsabilità, intendiamo stimolare e favorire.

Il progetto di risparmio-casa, per allargare i flussi di finanziamento al settore, sarà sollecitamente ripresentato alle Camere. Nel frattempo, sulla base della legislazione esistente, si favorirà il collocamento di obbligazioni fondiarie indicizzate destinate al finanziamento di mutui, anch'essi indicizzati, per la ristrutturazione delle vecchie abitazioni e per l'acquisto di nuove, particolarmente rivolti alle giovani coppie delle aree più congestionate del paese. Un programma operativo diretto a questo scopo sarà messo a punto entro la fine dell'anno.

Anche per l'agricoltura si impongono urgenti decisioni in ordine al miglioramento del quadro legislativo e alla gestione delle leggi vigenti, con particolare riguardo alla legge n. 984 del 1977.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il Governo si impegna a presentare entro breve tempo cinque nuovi disegni di legge relativi: alla riforma del Ministero dell'agricoltura, alla riforma della ricerca scientifica in agricoltura, al credito agrario, ai parchi e all'ambiente naturale ed infine alla revisione della legge n. 153, attinente alla politica socio-strutturale, contestualmente alle modifiche che la Comunità europea, su richiesta italiana, si appresta a varare.

Su questo stesso piano il Governo si permetterà di ripresentare la proposta di legge di riorganizzazione dell'AIMA, nonché di sostenere una nuova regolamentazione dei contratti agrari.

Per quel che concerne gli aspetti più propriamente gestionali della politica agraria, saranno accelerati e conclusi i tempi

di adozione dei piani previsti dalla legge n. 984, per consentire alle regioni l'avvio degli investimenti.

Quanto poi alla definizione del piano agricolo-alimentare, di cui i recenti regolamenti comunitari, la legge «quadri-foglio» e gli altri atti amministrativi prodotti in questi ultimi tempi sono parte attuativa, esso sarà presentato contestualmente al piano triennale.

L'impegno del Governo sul fronte comunitario proseguirà sulla linea già avviata con l'adozione del «pacchetto mediterraneo», con particolare riferimento all'aiuto alla trasformazione dei prodotti ortofrutticoli, affinché, così come si è già ottenuto per il 1978-1979, vengano evitate le distruzioni, sia garantito il reddito ai produttori, si consolidi l'occupazione nelle aziende di trasformazione e siano contenuti i prezzi al consumo. Sarà poi prestata specifica considerazione all'esigenza per il nostro paese di ottenere tutte le garanzie necessarie per affrontare il confronto con i paesi di cui è prossimo l'ingresso nella Comunità. Lo sforzo, che in tale direzione dovrà essere compiuto, tenderà a riformare le linee di politica agraria comunitaria fino ad oggi seguite, senza illusioni ma anche senza cedimenti.

Non vi è dubbio che tale sforzo potrà essere tanto più credibile, specie in vista della presidenza italiana del primo semestre del 1980, se il nostro paese saprà dimostrare, con i fatti, la piena capacità di utilizzazione delle importanti concessioni finanziarie ottenute nel recente passato ed ammontanti, per i vari settori, a circa 1.400 miliardi annui.

A questo fine il Governo si impegnerà a sollecitare l'azione delle regioni e delle organizzazioni agricole che tanta parte hanno nella puntuale utilizzazione dei mezzi a disposizione.

Il Governo presta un vasto interesse alle esigenze di crescita economica del Mezzogiorno, anche se il «decollo» dello sviluppo industriale è già avvenuto in forma diffusa in molte zone del meridione. Al fine di rendere massimi i risultati, sarà perciò necessario che l'intervento pubblico venga concentrato in quelle particolari

aree che presentano ancora oggi situazioni di forte divario economico con il resto del paese.

In attesa del generale riordino degli interventi a favore del Mezzogiorno, conseguente alle scadenze della legge n. 183, l'azione del Governo verrà concentrata nella realizzazione di alcune iniziative di particolare rilievo.

La promozione di nuove attività produttive riceverà un deciso impulso, prendendo in considerazione unicamente le proposte che presentano un consistente grado di rapida fattibilità. Saranno anche avviati i necessari contatti con gli ambienti economici internazionali al fine di stimolare un consistente afflusso di investimenti esteri nel Mezzogiorno. Gli incentivi reali, consistenti principalmente nella predisposizione delle infrastrutture industriali, dovranno sempre più affiancarsi all'incentivazione finanziaria.

Tra i provvedimenti particolari, sarà ampliata la portata del recente decreto di snellimento e di accelerazione delle procedure di spesa.

I progetti speciali saranno poi, per quanto necessario, riveduti e ne sarà accelerata l'esecuzione.

Alle iniziative industriali che verranno ad installarsi nel comprensorio meridionale saranno concesse particolari agevolazioni tariffarie.

Inoltre, verrà promossa la massima diffusione nel Mezzogiorno delle disponibilità di metano provenienti dall'Algeria.

Per quanto attiene al sistema delle partecipazioni statali, si dovrà avviare un processo di ristrutturazione e di riequilibrio che dovrà avvenire attraverso una maggiore coordinazione delle politiche degli enti di gestione ed una puntuale definizione dei loro ruoli.

Sarà rapidamente condotta una ricognizione dello stato delle aziende che compongono il sistema per accertare l'estensione delle aree di crisi e le relative cause al fine di predisporre una strategia di risanamento che, nel rispetto delle finalità istituzionali delle partecipazioni statali, migliori radicalmente l'efficienza economica del sistema.

La strategia di recupero dell'efficienza del sistema dovrà anche avere come punti di riferimento l'attivazione di meccanismi che favoriscano l'affermazione dei valori imprenditoriali nelle imprese a partecipazione pubblica, ed una più ampia possibilità di formazione di accordi e di *joint ventures* con operatori e capitali stranieri.

Le politiche di salvataggio, quand'anche fossero inevitabili, dovranno avvenire fuori del sistema delle partecipazioni statali, per evitare che le crisi strutturali siano ulteriormente aggravate ed il processo di risanamento pregiudicato.

Per il problema dei fondi di dotazione sarà richiesta una rigorosa e dettagliata documentazione che chiarisca la natura dei fabbisogni che si intendono coprire. Dovrà essere indicato, in particolare, se la destinazione dei fondi è per i nuovi investimenti, la cui esecuzione dovrà essere controllata, oppure per la ricapitalizzazione, sia essa inevitabile per il ripianamento delle perdite o conveniente per la riduzione degli oneri finanziari.

Per concludere, vorrei sottolineare con molta prudenza che nei prossimi mesi dovremo affrontare un periodo difficile. Ci proponiamo di farvi fronte non solo con le più opportune misure monetarie e fiscali, ma anche e soprattutto promuovendo una maggiore elasticità delle nostre strutture produttive ed una maggiore tempestività ed efficienza nelle risposte delle amministrazioni e del Governo, in modo che siano comunque garantiti gli obiettivi di occupazione e di crescita che la nostra società esige.

Sappiamo infatti che nel corso degli « anni '80 » dovremo equipaggiarci per rispondere a pericoli e a sfide nuovi, non sperimentati finora, che impegneranno al massimo la fantasia e la pazienza del paese, che ci impediranno di ricercare la pace sociale in un facile assistenzialismo e ci imporranno la ricerca di una regola di giustizia come premessa alla solidarietà richiesta per superare i difficili passaggi che ci attendono.

Questi sono i problemi, le proposte e gli indirizzi che il Governo presenta al Parlamento, chiedendo ad esso non solo

la legittimità costituzionale, ma anche la credibilità politica per poter operare.

Il Governo ed io personalmente siamo ben consapevoli che un grande paese democratico come il nostro si governa solo con autorità democratica. E l'autorità è legittimamente democratica non solo quando è legalmente fondata, ma quando ha costante riferimento alla vita della gente, quando ottiene la fiducia dei cittadini dicendo la verità, specie quando è dura, quando sa ricercare il consenso con un comportamento chiaro e comprensibile, quando, assumendosi responsabilità anche non gradevoli, diventa autorevolezza e viene sentita dalla collettività come servizio.

Tutti i membri del Governo hanno questa convinzione, che è morale, prima che politica. Per me sento con sofferta serenità il peso delle responsabilità che mi sono state affidate e che mi auguro non sia stata presunzione e temerarietà accettare. Tutti i membri del Gabinetto faranno il loro dovere verso la nazione. Io mi impegno a fare tutto il mio, e — comprendano lor signori questa mia nota personale — lo farò ispirandomi ai grandi insegnamenti civili e morali che ebbi il dono grande di cogliere personalmente in un periodo tanto ricco della mia vita dal rapporto politico e morale con Aldo Moro; l'uomo politico, l'amico, il cristiano a me sempre presente nella mente e nel cuore, che oggi ricordo con immenso dolente affetto non solo a me, ma a tutti voi.

Onorevoli deputati, il Governo della Repubblica si presenta a voi con spirito di servizio, con gratitudine per chi mostra interesse ad esso, con profondo rispetto per chi di esso sarà all'opposizione.

Il Governo vuole lavorare per i problemi di oggi per l'oggi e per i problemi di oggi per il domani che sarà politicamente costruito. Noi non sappiamo che cosa ci riservi l'avvenire e che cosa riservi al paese che, se non sarà in tutte le sue componenti e soprattutto nella sua classe dirigente vigile e saggio, potrebbe conoscere mutamenti profondi non coerenti con la piena affermazione della di-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 AGOSTO 1979

gnità dell'uomo, con le esigenze di giustizia più profonda e di libertà più ricca.

Ma noi crediamo che mutamenti profondi vi possano essere, vi debbano essere, ma unicamente verso una società più moderna, democraticamente più ordinata, pacifica, libera e giusta.

Ognuno nel suo posto, dai governanti ai cittadini comuni, tutti uomini liberi in un libero e grande paese, lavoriamo per questo; e questi mutamenti, nel segno della libertà e della giustizia, vi saranno pur nell'asperità della crisi.

Per questo dobbiamo operare, in questo dobbiamo credere, perché ferma è la nostra fede nella libertà, nel patrimonio grande di valori morali, civili, religiosi, politici della nostra Patria (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Presidente del Consiglio.

Ricordo ai colleghi che la discussione sulle comunicazioni del Governo inizierà nella seduta pomeridiana alle ore 17.

Rammento altresì che nel prosieguo della seduta si procederà alla votazione segreta, mediante procedimento elettronico, per l'elezione di dieci membri effettivi e di dieci supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa. Decorre, pertanto, da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Votazione segreta per l'elezione di dieci membri effettivi e dieci supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Votazione per l'elezione di dieci membri effettivi e dieci supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

BOZZI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento e, più precisamente, all'articolo 2 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare l'attenzione della Camera sul modo con il quale si è proceduto alla determinazione della ripartizione dei dieci seggi di commissario della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa.

A mio avviso, signor Presidente — me lo consenta — vi è alla base delle scelte compiute una non esatta interpretazione del regolamento e dei principi generali.

Ogni Commissione parlamentare è un organo delle Camere — questo è un punto pacifico — e noi siamo in un sistema in cui, a norma della Costituzione e del regolamento, le Camere si articolano in gruppi; quindi, se la Commissione per i procedimenti d'accusa deve essere organo del Parlamento, essa deve contenere in sé la proiezione di tutti i gruppi nei quali si articola il Parlamento stesso. Altrimenti vi è un'abrogazione o una mutilazione, che risulta tanto più grave in quanto estromette i gruppi minori, limitando l'ampiezza della dialettica parlamentare che è invece indispensabile.

Questo vorrei dire in linea generale per ogni Commissione. Se questo ragionamento è valido, come io ritengo, dovrebbe portare la Giunta per il regolamento e il legislatore a rivedere la composizione di talune Commissioni soprattutto bicamerali. Ma oggi io mi fermo alla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa.

PRESIDENTE. La ringrazio di questo, onorevole Bozzi.

BOZZI. Questo mio modo di interpretare sulla base dei principi generali la funzione di ogni Commissione parlamentare, trova, onorevole Presidente, secondo me, una conferma testuale nell'articolo 2 del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa del marzo 1979: al secondo comma di questo articolo si prevedono per la determinazione della ripartizione dei seggi due criteri concorrenti. Secondo il primo, la ripartizione avviene tra i vari gruppi (e l'aggettivo « vari » significa se-

condo me « tutti »), ed è questo il criterio della rappresentatività; ve n'è poi un altro, che ho precisato essere concorrente, ed è il principio della proporzionalità. L'uno non deve abrogare l'altro e in questa Commissione per i procedimenti d'accusa, in cui sono presenti venti membri, è possibile soddisfare l'una e l'altra esigenza: il principio della rappresentatività di tutti i gruppi nei quali si articola la Camera ed il principio della proporzionalità, che non è un principio rigido ma è un criterio direttivo.

Viceversa, secondo la lista che ci è stata distribuita, ella, onorevole Presidente, ha seguito una linea completamente diversa: ci sono infatti dei gruppi, a nome dei quali io parlo — il gruppo radicale, il gruppo repubblicano, il gruppo del PDUP, il gruppo liberale, il gruppo misto — che non hanno avuto modo di vedere inseriti propri rappresentanti in seno alla Commissione medesima.

Vorrei fare un'ultima annotazione: se le cose che ho detto sono esatte, per la Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa vi è una particolare ragione per reclamare un rigoroso rispetto del criterio della rappresentatività per la elezione dei suoi membri: cioè la natura e la funzione della Commissione stessa, che si richiama, secondo me, alla regola giuridica e politica del « giudizio dei pari ». Poiché questa Commissione per i procedimenti d'accusa è chiamata a compiere valutazioni sull'attività dei ministri, di regola parlamentari, è bene che in essa tutti i gruppi siano rappresentati, che non vi siano gruppi di maggioranza o gruppi di minoranza; è una Commissione delicatissima che trova appunto la sua radice in questo istituto antico e ancora presente del « giudizio dei pari » (ma « pari » qui non ci sarebbero, ma ci sarebbero i pari e i non pari).

Per queste considerazioni di carattere generale, per questa interpretazione che io credo esatta dell'articolo 2, secondo comma, del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa del 1979, noi crediamo che ella, onorevole Presidente — me lo consenta —, si sia fatta guidare da un

criterio non troppo preciso. So bene che ci sono i precedenti e che senza dubbio a questi ella si è attenuta: però non si tratta di prassi ed ancora meno di consuetudine e non vorrei che il consolidarsi di un errore fosse scambiato per verità (*Applausi dei deputati del gruppo liberale, radicale, repubblicano, misto e del PDUP*).

PRESIDENTE. Onorevole Bozzi, sono d'accordo con lei quando afferma che bisogna cercare di dare alla composizione delle Commissioni la maggiore corrispondenza rispetto alla composizione del Parlamento; credo che sia un principio che ci deve sempre guidare quando affrontiamo questi problemi.

Dobbiamo tuttavia stare molto attenti affinché l'applicazione del principio della rappresentatività non abbia a condurci al risultato opposto. Infatti, attenendoci a quanto ella auspicava, e cioè che il principio della rappresentanza di tutti i gruppi sia combinato con il principio della proporzionalità, avremmo Commissioni che non rispecchiano più la composizione del Parlamento, dal momento che i rapporti all'interno delle forze politiche risulterebbero profondamente alterati.

Certamente la questione è alquanto delicata, ma vorrei riferirmi all'articolo 2 del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, da lei citato: figura in tale articolo l'espressione « tra i vari gruppi » e non « tra tutti i gruppi ».

Onorevole Bozzi, lei è sempre molto attento alle questioni regolamentari e certamente sa che, quando nello scorso febbraio fu modificato il regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, fu presentato un emendamento in cui si sostituiva l'espressione: « i vari gruppi », con l'espressione: « tutti i gruppi »: questo emendamento fu respinto. Non è soltanto un criterio, bensì un precedente da tenere in evidenza.

Inoltre, le modifiche introdotte a tale articolo 2 nel febbraio di questo stesso anno, riguardano la soppressione, alla fine del secondo comma, dell'espressione « inquirente » dopo la parola « Commissione » e un diverso riferimento agli articoli del

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 AGOSTO 1979

regolamento della Camera (cui corrispondono quelli del Senato), articoli che, per la sopravvenuta modifica del 1971 degli stessi regolamenti della Camera e del Senato, avevano ricevuto una diversa numerazione; infine, un'ultima modifica concerne l'elezione dei commissari supplenti, che si ripete ogni due anni.

Circa la questione di cui ci stiamo occupando, vi è da notare solo un fatto, molto importante per la creazione di un precedente: è stato respinto un emendamento in cui si parlava di « tutti i gruppi ». Certo, il Presidente si è rifatto alla prassi sempre seguita alla Camera per l'elezione dei membri della Commissione, e vorrei ricordare a questo proposito che l'11 agosto 1976, quando si è costituita la Commissione nella precedente legislatura, erano presenti in essa soltanto quattro gruppi (quelli democristiano, comunista, socialista e del MSI-destra nazionale); nella Commissione eletta il 1° agosto 1972, dato il diverso rapporto di forze, figuravano cinque gruppi (quelli democristiano, comunista, socialista, del MSI-destra nazionale e socialdemocratico). Non vado oltre per non rubare tempo, ma non vi è stato alcun caso di recepimento, nella Commissione, del principio della rappresentatività di tutti i gruppi.

Aggiungo infine che il problema da lei sollevato, onorevole Bozzi, era già stato posto in altre occasioni e credo che della questione debbano farsi carico i colleghi che fanno parte della Giunta per il regolamento; comunque oggi non possiamo seguire altra strada se non quella indicata, corrispondente alla prassi ed alla lettera del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa.

DEL PENNINO. Chiedo di parlare per un richiamo per l'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, sempre che tale richiamo non verta sul medesimo argomento del precedente, sul quale ho già risposto.

DEL PENNINO. Signor Presidente, propongo di rinviare la votazione per l'ele-

zione di dieci membri della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa perché ella ha dato una interpretazione del regolamento che, pur essendo certamente confortata dalla prassi di tutti questi anni, tuttavia contrasta con l'articolo 2 nel nuovo testo del regolamento per i procedimenti d'accusa che, anche se non parla di: « tutti i gruppi » — come lei ha sottolineato — parla della presenza dei vari gruppi e indica...

PRESIDENTE. Anche il testo precedente, onorevole Del Pennino.

DEL PENNINO. ...questa funzione del Presidente della Camera, che ella ha certamente espletato, previ accordi con il Presidente del Senato, per cercare di garantire una soluzione che rispetti la proporzionalità ma garantisca anche la presenza dei vari gruppi.

Ora, questo problema oggi viene sollevato dal collega Bozzi a nome di una serie di gruppi che non saranno rappresentati nella Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa, qualora la Camera eleggesse come suoi componenti i deputati inclusi nella lista predisposta dalla Presidenza e, data la delicatezza delle funzioni specifiche di questo organo, chiediamo un rinvio della votazione per l'elezione dei componenti la Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa in modo da consentire alla Presidenza di vedere se è possibile promuovere un'intesa tra i gruppi che garantisca quel principio di rappresentatività di tutti i gruppi indipendentemente da una stretta applicazione del criterio di proporzionalità.

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

DE CATALDO. Per una richiesta di rinvio della votazione e con riferimento all'articolo 41 del regolamento della Camera.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Signor Presidente, devo dire che sono fortemente convinto delle ragioni esposte dal collega Bozzi e credo di averlo confermato sia in questa sia in altra sede. Mi sembra, signor Presidente, che l'articolo 2 del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, così come modificato e attualmente in vigore, porti un contributo definitivo alla interpretazione fornita dal collega Bozzi sol che si legga completamente il secondo comma.

Perché si parla di « vari gruppi » e non di « tutti i gruppi »? Perché esiste un onere a carico del Presidente della Camera (e del Senato) di sentire, prima di procedere alla formazione della lista, tutti i presidenti di gruppo. Il secondo comma dell'articolo 2 sopra richiamato così recita: « Il Presidente della Camera (del Senato), intesi i presidenti dei gruppi parlamentari, determina la ripartizione dei dieci seggi di commissario tra i vari gruppi in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi stessi nella formazione della Commissione ». Quindi, l'onere del Presidente, che credo sia stato adempiuto (ma se così non fosse le votazioni non potrebbero essere indette in quanto si tratta di un onere formale che deve precedere la formazione della lista da parte del Presidente) è quello di sentire tutti i presidenti di gruppo, e solo in seguito di formare la lista dei commissari in rappresentanza dei vari gruppi. Quindi non era necessario far riferimento a « tutti i gruppi », perché « tutti i gruppi » dovevano essere già stati sentiti, in quanto l'articolo 2 del regolamento lo impone.

Quindi, mi sembra che in punto di diritto, signor Presidente, la tesi sostenuta dal collega Bozzi, che ha richiamato il precedente storico, assolutamente legittimo, sia l'unica e che non possa essere equivocata in alcun senso.

Ma esiste anche un problema politico, già risolto dalla Presidenza proprio in occasione della formazione di un'altra Commissione di rilevanza costituzionale, quella per le questioni regionali. Anche in quella occasione infatti era stato vulnerato il principio della rappresentatività. E mi sem-

bra che ciò non debba accadere, se è vero, come è vero, che le Commissioni, prima di tutto, debbono ricomprendere i gruppi presenti in Parlamento e, successivamente, debbono rispecchiare la proporzionalità fra i vari gruppi in esso esistenti.

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, mi scusi se la interrompo; le ho chiesto se intendeva intervenire sulla richiesta di rinvio della votazione avanzata dall'onorevole Del Pennino e lei mi ha risposto positivamente. Non posso tuttavia consentirle, perché ho già risposto in proposito all'onorevole Bozzi, di fare un richiamo al regolamento sullo stesso tema.

DE CATALDO. Sto intervenendo ai sensi dell'articolo 41 del regolamento della Camera, che, comunque, consente ad un oratore di parlare a favore. Sto parlando sulla richiesta dell'onorevole Del Pennino e sto esprimendo le ragioni che mi inducono a chiedere insistentemente alla Presidenza di accedervi.

Ripeto, non si tratta soltanto di un problema tecnico-giuridico sull'argomento, che già di per sé è esauriente e conclusivo nel senso indicato dal collega Bozzi, ma si tratta di un problema di natura strettamente politica. Perciò mi richiamavo al precedente della composizione della Commissione per le questioni regionali, laddove, pur interpretandosi in un senso a mio avviso deviato, ma comunque secondo la prassi, la Costituzione, si è tuttavia addivenuti ad una conclusione grazie alla quale tutti i gruppi sono stati rappresentati in seno alla Commissione medesima.

Credo che ciò possa verificarsi anche per quanto riguarda la Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa ed è per questo, signor Presidente, che mi associo alla richiesta di rinvio della votazione avanzata dal collega Del Pennino. Si potrebbero infatti raggiungere intese fra i gruppi che consentirebbero di superare le eventuali preclusioni contenute nel regolamento o nella legge.

RODOTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Anche a lei, onorevole Rodotà, faccio la stessa domanda rivolta all'onorevole De Cataldo: intende parlare sulla proposta di rinvio della votazione avanzata dall'onorevole Del Pennino?

RODOTA. Sì, signor Presidente. Vorrei associarmi a quella richiesta per una ragione molto semplice: anche noi riteniamo che l'interpretazione data non sia rispondente all'intenzione del legislatore né alle funzioni proprie delle Commissioni bicamerali.

Vorrei sottolineare, d'altra parte, cogliendo l'occasione per motivare nella sostanza ed al di là del caso specifico l'importanza di una riflessione su questo tema, come io sia sorpreso del fatto che in taluni casi si richiamano il regolamento o norme di legge per evidenziare l'assenza dell'espressione « tutti i gruppi », mentre, quando tale espressione compare, si dà una interpretazione in base alla quale — ieri sera, a nome del gruppo misto della Camera, ho avuto modo di sottolineare questo tema specifico — alcuni gruppi finiscono per essere esclusi.

Riteniamo di conseguenza che per le ragioni di estrema delicatezza richiamate sempre ieri sera dalla collega Castellina, circa la tendenziale creazione di una terza Camera rispetto alla quale i poteri presidenziali devono essere esercitati con estrema prudenza, per la gravità delle attribuzioni e per l'ampiezza ormai assunta dalle Commissioni bicamerali, sia indispensabile prendere lo spunto dalla votazione per l'elezione di dieci membri della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa per una riflessione. Dunque, noi del gruppo misto insistiamo per un rinvio della votazione.

CASTELLINA LUCIANA. Chiedo di parlare sullo stesso argomento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Commenti — Rumori*).

PANNELLA. Signor Presidente, i colleghi possono andare a parlare in « Transatlantico », se credono!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non disturbare chi sta parlando.

CASTELLINA LUCIANA. Signor Presidente, chiederei vivamente, a lei ed a questa Assemblea, di accogliere la proposta di rinvio della votazione avanzata dall'onorevole Del Pennino. Non entro nuovamente nel merito della questione, avendolo già fatto ieri sera. A me pare, tuttavia, che anche i richiami che qui sono stati fatti alla interpretazione del regolamento e della prassi siano riduttivi rispetto alla delicatezza del problema.

Vi è una « terza Camera » che si sta costituendo, in modo sempre più massiccio, quella delle Commissioni bicamerali, cui vengono affidati i compiti più importanti di questo Parlamento, vale a dire i compiti di indirizzo e di controllo. Ebbene, se si lascia passare una prassi ed una interpretazione del regolamento in base alle quali da tale « fetta » del Parlamento, quantitativamente sempre più rilevante e qualitativamente sempre più importante, le minoranze vengono escluse, ciò significa che si snatura una cosa molto importante dello stesso Parlamento: si crea, cioè, una Camera in cui le minoranze non sono rappresentate. Non vi è interpretazione del regolamento e della prassi che possa valere rispetto alla necessità di tenere fede al principio della rappresentanza delle minoranze e, dunque, nel nostro caso, dell'opposizione, all'interno degli organi parlamentari.

Per questa ragione mi appello ad una Assemblea assai distratta, perché rifletta, se non altro, sulla necessità di esaminare tale questione con più attenzione, ottenendo, quanto meno, un rinvio della votazione che siamo chiamati ad effettuare (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDUP e radicale*).

PRESIDENTE. Vorrei, onorevoli colleghi, richiamare la vostra attenzione su alcune considerazioni. In primo luogo, credo che identificare le Commissioni bicamerali tra di loro sia un errore. Ognuna di esse, infatti, è regolata da norme particolari. Aggiungo che la Commis-

sione parlamentare per i procedimenti d'accusa non solo è disciplinata da una legge e da un regolamento parlamentare, ma trae la sua origine da una legge costituzionale, approvata nel 1953, dunque in data molto lontana. Non si tratta, quindi, di dar vita, tutte insieme, alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, alla Commissione di vigilanza sulla RAI-TV, alla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa, poiché ognuna di esse è diversa dalle altre. Ed io respingo anche l'espressione « terza Camera » usata dalla collega Castellina, che mi pare del tutto inopportuna, che non so cosa sia e che certamente non si può accettare in questa sede.

Vorrei ricordare — e basta leggere il regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa — che non è solo la Camera che decide... (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, ignoro se queste cose vi interessano o meno! Potreste almeno fare quel minimo di silenzio per consentire al Presidente di rispondere alle contestazioni che sono state formulate, a parte il fatto che sarebbe buona educazione ascoltare anche le contestazioni dei colleghi. Comunque, in questo momento vi prego di fare silenzio!

Volevo dire che non solo si tratta di cose diverse, ma in questo caso siamo di fronte ad una votazione che, secondo le norme che la regolano, deve essere effettuata dalla Camera e dal Senato nello stesso momento: tutto il procedimento previsto dalla legge e dal regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa si svolge in modo contestuale. A questo proposito debbo far osservare che al Senato analoga richiesta di rinvio della votazione è stata respinta. L'opinione del Presidente della Camera è che questa richiesta non possa essere accolta, poiché ciò recherebbe un grave turbamento alla formazione della Commissione. Questa è la mia opinione: mi rimetterò comunque all'Assemblea per quanto riguarda il rinvio della votazione.

Aggiungo che la sola cosa che in questa sede si può decidere — ed io sono di tale avviso — è di riprendere il discorso

in sede di Giunta per il regolamento, non già per quanto si riferisce alla decisione odierna in merito alla composizione della Commissione bensì per fare chiarezza su questo punto, per il futuro. A tale riguardo non ho alcuna obiezione; ritengo anzi che una simile indicazione sia valida per la Camera e per gli organi della Camera che sono chiamati ad interpretare il regolamento.

Sulla richiesta di rinvio della votazione, come ho già detto, chiamerò ora la Camera a pronunziarsi.

Pongo in votazione la richiesta di rinvio della votazione.

(È respinta).

PANNELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto (*Commenti*).

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 56, terzo comma, del regolamento, procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, per l'elezione dei seguenti membri effettivi e supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa:

Membri effettivi: Casalnuovo, Ferrari Silvestro, Franchi, Martorelli, Misasi, Pennacchini, Quietì, Reggiani, Spagnoli e Violante;

Membri supplenti: Andò, Bova, Contu, Fiori Publio, Fracchia, Guarra, Loda, Manuzzu, Orione e Sullo.

PANNELLA Chiedo di parlare per dichiarazione di voto (*Commenti — Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Siamo già in sede di votazione, onorevole Pannella.

PANNELLA. Avevo già chiesto la parola per dichiarazione di voto prima che fosse indetta la votazione! (*Commenti — Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, non posso darle la parola perché sulla materia in esame non c'è discussione, e quindi

non possono avere luogo le dichiarazioni di voto. Inoltre siamo già in sede di votazione, onorevole Pannella.

PANNELLA. Chiedo scusa, ma non posso esprimere il mio voto finché non conosco l'oggetto sul quale si svolge la votazione!

PRESIDENTE. Ho dato poc'anzi lettura della lista, onorevole Pannella: vuol dire che lei non ha prestato attenzione (*Commenti*). Vorrei ricordarle che la lista è stata distribuita a tutti i gruppi fin da questa mattina e che io ne ho dato lettura in quest'aula, pochi istanti fa (*Commenti del deputato Pannella*). Mi rincresce, onorevole Pannella. Procediamo alla votazione.

PANNELLA Ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, per la elezione di dieci membri effettivi e dieci supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, sulla base della lista della quale ho già dato lettura.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione per l'elezione di dieci membri effettivi e dieci supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa:

Presenti	480
Votanti	453
Astenuti	27
Maggioranza	227
Voti favorevoli	392
Voti contrari	61

(La Camera approva).

Proclamo eletti:

Membri effettivi: Casalnuovo, Ferrari Silvestro, Franchi, Martorelli, Misasi,

Pennacchini, Quietì, Reggiani, Spagnoli e Violante;

Membri supplenti: Andò, Bova, Con-
tu, Fiori Publio, Fracchia, Guarra, Loda,
Mannuzzu, Orione e Sullo.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Adamo Nicola
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antoni Varese
Antoniozzi Dario
Armato Baldassare
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Asor Rosa Alberto
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baldassari Roberto
Balestracci Nello
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Baslini Antonio

Bassanini Franco	Calaminici Armando
Bassetti Piero	Caldoro Antonio
Bassi Aldo	Calonaci Vasco
Belardi Merlo Eriase	Canepa Antonio Enrico
Bellini Giulio	Cantelmi Giancarlo
Bellocchio Antonio	Cappelli Lorenzo
Belluscio Costantino	Cappelloni Guido
Belussi Ernesta	Capria Nicola
Bemporad Alberto	Caradonna Giulio
Berlinguer Enrico	Carandini Guido
Berlinguer Giovanni	Caravita Giovanni
Bernardi Antonio	Carelli Rodolfo
Bernardini Vinicio	Carenini Egidio
Bernini Bruno	Carlone Andreucci Maria Teresa
Bertani Fogli Eletta	Carlotto Natale Giuseppe
Bettini Giovanni	Carmeno Pietro
Bianchi Fortunato	Caroli Giuseppe
Bianchi Beretta Romana	Carrà Giuseppe
Bianco Gerardo	Caruso Antonio
Bianco Ilario	Casalino Giorgio
Binelli Gian Carlo	Casalinuovo Mario Bruzio
Biondi Alfredo	Casini Carlo
Bisagno Tommaso	Castelli Migali Anna Maria
Boato Marco	Castellucci Albertino
Bocchi Fausto	Castoldi Giuseppe
Bodrato Guido	Catalano Mario
Boffardi Ines	Cattanei Francesco
Boggio Luigi	Cecchi Alberto
Bonetti Mattinzoli Piera	Ceni Giuseppe
Bonferroni Franco	Cerioni Gianni
Bonino Emma	Cerquetti Enea
Borri Andrea	Cerrina Feroni Gian Luca
Bosco Manfredi	Chiovini Cecilia
Bosi Maramotti Giovanna	Chirico Carlo
Botta Giuseppe	Ciampaglia Alberto
Bottarelli Pier Giorgio	Ciannamea Leonardo
Bottari Angela Maria	Cicciomessere Roberto
Bozzi Aldo	Cirino Pomicino Paolo
Branciforti Rosanna	Citaristi Severino
Briccola Italo	Citterio Ezio
Brini Federico	Ciuffini Fabio Maria
Brocca Beniamino	Cocco Maria
Broccoli Paolo Pietro	Codrignani Giancarla
Bruni Francesco	Colomba Giulio
Brusca Antonino	Colombo Emilio
Buccico Luigi	Colonna Flavio
Buttazoni Tonellato Paola	Colucci Francesco
	Cominato Lucia
Cabras Paolo	Conchiglia Calasso Cristina
Caccia Paolo Pietro	Conte Antonio
Cacciari Massimo	Conte Carmelo
Caiati Italo Giulio	Contu Felice

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 AGOSTO 1979

Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Rio Giovanni
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe

Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Furia Giovanni
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro
Gaiti Giovanni
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Rocca Salvatore
La Torre Pio
Lattanzio Vito

Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciocchi Maria Antonietta
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo

Napoli Vito
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Prete Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco Vincenzo
Quercioli Elio

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano

Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Trezzini Giuseppe Siro
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio

Vizzini Carlo Michele

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bandiera Pasquale
Benco Gruber Aurelia
Benedikter Johann

Cafiero Luca
Castellina Luciana
Compagna Francesco

Del Pennino Antonio
Dujany Cesare

Ermelli Cupelli Enrico

Forte Francesco
Frasnelli Hubert

Galante Garrone Carlo
Gamper Hugo
Gianni Alfonso
Gioia Giovanni
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Gunnella Aristide

Mammì Oscar

Olcese Vittorio

Ravaglia Gianni
Riz Roland
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rodotà Stefano

Spaventa Luigi
Spinelli Altiero

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Bernardi Guido
Bonalumi Gilberto

Avverto che la Commissione è convocata per domani, venerdì 10 agosto, alle ore 15, per procedere alla propria costituzione.

**Assegnazione di un disegno di legge
a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, in altra seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

alla XIII Commissione (Lavoro):

« Proroga al 31 dicembre 1979 delle disposizioni relative al contenimento del costo del lavoro » (512) *(con parere della V Commissione)*.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare contro l'assegnazione di questo disegno di legge alla XIII Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 91 del regolamento, sull'opposizione manifestata dall'onorevole CiccioMessere darò la parola ad un oratore contro e ad uno a favore.

PANNELLA. C'è anche l'articolo 45.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, spetta al Presidente decidere se applicare o meno l'articolo 45 del regolamento. Ha, pertanto facoltà di parlare l'onorevole CiccioMessere.

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, vorrei annunciare l'opposizione da parte del gruppo radicale alla assegnazione in sede legislativa di questo disegno di legge.

Devo premettere che il gruppo radicale non può non apprezzare il fatto che il Governo sia intervenuto con un disegno di legge e non con un decreto-legge. Purtroppo, però, non posso rivolgere questo apprezzamento al Governo, dal momento che mi sembra totalmente assente.

PRESIDENTE. C'è qui il ministro Scalia.

CICCIOMESSERE. Non solo riteniamo apprezzabile, dicevo, che si sia ricorsi ad un disegno di legge ordinario, ma riteniamo anche legittimo che sia richiesta la procedura abbreviata.

Il problema è un altro: si tratta di capire se questa procedura d'urgenza sia compatibile con il regolamento della Camera e con i principi stabiliti dalla Costituzione. Non ci opponiamo — ripeto — al fatto che la Camera discuta con urgenza su questo provvedimento o su altri; noi contestiamo le modalità della discussione. Mi sembra infatti che alla base della richiesta e delle difficoltà che sono state poste, da parte di alcune forze politiche, alla discussione in aula del provvedimento prorogante le discussioni relative al contenimento del costo del lavoro, dopo che la Camera abbia espresso il voto di fiducia all'attuale Governo, vi sia essenzialmente l'indisponibilità dei colleghi ad essere presenti durante il periodo festivo.

Noi riteniamo vi siano motivi che si oppongono all'assegnazione in sede legislativa di questo provvedimento. Il primo motivo di tale impedimento si può ravvisare nell'esigenza di opportunità politica e di correttezza costituzionale che altri colleghi hanno sollevato in altre sedi; cioè, riteniamo scorretto che la Camera assegni alla Commissione lavoro, in sede legislativa, l'esame del disegno di legge n. 512 prima che il Governo abbia ottenuto la fiducia dai due rami del Parlamento. Sono convinto che la discussione — contemporanea a quella sulla fiducia — in Commissione impegni in qualche modo l'Assemblea prima che la stessa esprima il suo giudizio nei confronti del programma governativo.

Non contestiamo la legittimità e il diritto del Governo di presentare alla Camera disegni di legge, cioè di rafforzare con atti concreti il proprio programma; mi sembra però che, alla luce di altri precedenti, sia cosa diversa il fatto che una Commissione in sede legislativa proceda all'esame di un provvedimento legislativo contestualmente al dibattito sulla fiducia.

Un'altra questione che si oppone, secondo noi, all'assegnazione in sede legislativa del provvedimento n. 512, è quella relativa al rispetto delle procedure regolamentari di questa Camera. Esiste l'articolo 30 del regolamento che non consente la contemporaneità tra le sedute di Commissione e quelle dell'Assemblea; tanto più questo principio dovrebbe essere recepito, nel momento in cui siamo di fronte a sedute dell'Assemblea nelle quali si discute la fiducia del Governo e a sedute di Commissioni in cui si approvano dei provvedimenti legislativi. Evidentemente, il parlamentare viene espropriato del diritto di partecipare a queste due distinte fasi, altrettanto importanti e fondamentali, della sua attività.

È prevedibile che nei prossimi tre giorni la Camera discuta contestualmente in quest'aula la fiducia al Governo e nella Commissione lavoro approvi in sede legislativa il provvedimento relativo al contenimento del costo del lavoro, ed a tutto ciò ci opponiamo.

Ci vengono proposti marchingegni, quali quello di non giungere alla votazione finale in Commissione senza essere a conoscenza dell'esito del dibattito fiduciario. Ritengo che questa sia una strada scorretta; quella che occorrerebbe percorrere, nel rispetto delle esigenze di urgenza di questo provvedimento, è quella dell'assegnazione alla Commissione lavoro in sede referente del disegno di legge in oggetto e successivamente, appena il Governo otterrà la fiducia dal Parlamento, il trasferimento dello stesso in sede legislativa alla stessa Commissione.

Altra domanda che dobbiamo porci — sia pure puramente ipotetica, non confor-

tata dalla previsione — è cosa succederebbe se noi approvassimo questo provvedimento in Commissione, in sede legislativa, appunto prima del voto sulla fiducia, e se questo voto dovesse poi essere di sfiducia. Come si configurerebbe, allora, questo provvedimento?

Ma vorrei ricordare anche altri elementi: esiste un problema preciso di presenza del Governo, nel pieno delle sue facoltà, e quindi dopo aver ottenuto la fiducia, in seno alla Commissione in sede legislativa. Ricordo l'articolo 37 del regolamento che, mi sembra, prevede espressamente il dovere del Governo di essere presente nelle Commissioni in sede legislativa.

Credo insomma che esistano una serie di problemi, per i quali — lo confesso — non vi è da parte del nostro gruppo la certezza della scorrettezza costituzionale di questo precedente; ma esiste sicuramente la certezza della scorrettezza di un esame in sede legislativa contemporaneamente al dibattito sulla fiducia al Governo in Assemblea; questo è certo.

Sono problemi assai gravi, sui quali tutti i gruppi, in sede di Conferenza dei capigruppo, hanno espresso le proprie perplessità. Perché non superarli, dal momento che non sono insuperabili? La scadenza dei termini di cui il disegno di legge reca la proroga è prossima: è quella del 25 agosto. Non si vede quindi perché la Camera debba costituire un precedente gravissimo, sia dal punto di vista costituzionale, sia dal punto di vista regolamentare.

E torniamo ad un problema che già in altra occasione ho avuto modo di sollevare in quest'aula: in presenza di questi gravi problemi, di fronte alla legittima richiesta del Governo di adottare procedure d'urgenza, con le grosse perplessità che sono state espresse da parte di tutti i gruppi in merito a questa procedura, la unica difficoltà che si oppone è che lunedì prossimo i colleghi di quest'aula ritengono di non poter rimanere a Roma (quando poi i colleghi del Senato, proba-

bilmente, svolgeranno il dibattito sulla fiducia proprio nei primi giorni della prossima settimana): questa è l'unica difficoltà, che mi sembra banale, terribilmente sproporzionata rispetto alla gravità dei problemi sollevati.

Per questi motivi, quindi, signora Presidente, a nome del gruppo radicale mi oppongo all'assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 512, e chiedo che sia assegnato in sede referente alla Commissione lavoro.

CRISTOFORI. Chiedo di parlare a favore della proposta della Presidenza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTOFORI. Parlo a favore dell'assegnazione del disegno di legge n. 512 in sede legislativa ritenendo del tutto infondate, di fatto e di diritto, le motivazioni che sono state adottate contro tale assegnazione.

In tono veramente sereno, vorrei ricordare al collega, che era presente in Commissione lavoro, che già in quella sede, discutendosi di altro provvedimento previdenziale, si erano sottolineate la necessità e l'urgenza di giungere ad un provvedimento di pura e semplice proroga, senza innovazioni: un provvedimento per il quale era già stata assicurata la necessaria copertura finanziaria.

Oggi, di fronte all'esigenza che è stata prospettata, pregherei il partito radicale di riflettere sulla sua proposta non solo estrema, ma anche molto grave di turbamento dei lavoratori e delle imprese, perché siamo ormai entro termini inimmaginabili. Il provvedimento ha perduto *de iure* efficacia fin dal 30 giugno; una proroga esiste di fatto per il congegno del sistema di pagamento da parte degli imprenditori. Abbiamo veramente solo due o tre giorni di tempo. Se noi andassimo avanti, per esempio, per quattro o cinque giorni, cosa succederebbe nell'ipotesi che non venisse approvato il provvedimento di proroga? In quali modi e con

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 AGOSTO 1979

quali criteri le aziende potrebbero affrontare una situazione di questo genere?

TESSARI ALESSANDRO. Questi sono problemi della maggioranza!

CRISTOFORI. Io ho ascoltato il suo collega, quindi lei ascolti me (*Commenti del deputato Alessandro Tessari*). La smetta con la sua arroganza e ascolti come gli altri! Io sto esponendo un mio ragionamento, sul quale lei può anche non concordare.

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni, onorevole Cristofori. Proseguia pure.

CRISTOFORI. Di fatto, noi ci troviamo di fronte ad una pura e semplice pro-rogà su una materia sulla quale moltissime volte, anche in circostanze del tutto normali, il Parlamento ha legiferato in Commissione in sede legislativa senza alcuna difficoltà.

Se l'intenzione era poi quella di portare questo provvedimento in Assemblea, ne avevamo avuto la possibilità dieci giorni fa, ma non lo si è voluto di proposito.

Dal punto di vista strettamente giuridico, la tesi testé sostenuta mi stupisce ancora di più. Non c'è, infatti, alcun dubbio che sarebbe perfettamente regolamentare la conversione di un decreto-legge avvenuta quando il Governo non avesse ancora ottenuto la fiducia. Abbiamo convertito decreti-legge in periodi in cui il Governo era già stato battuto in Parlamento; e non quest'anno, ma da anni, secondo una prassi ormai normale della vita parlamentare. Non si può fermare la vita costituzionale di un paese quando ci sono crisi di Governo, ma si devono adottare gli strumenti ordinari e straordinari che sono a disposizione. Questo è uno strumento ordinario che possiamo e dobbiamo utilizzare nell'interesse dei lavoratori e delle imprese del nostro paese (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare al voto vorrei soltanto fare una considerazione su quanto ha affermato l'onorevole Ciccio Messere, in particolare circa l'affermazione che l'approvazione di un disegno di legge implicherebbe la fiducia al Governo: questa è una affermazione che non può essere accettata in quest'Assemblea. In proposito, voglio ricordare che vi è una norma della Costituzione che afferma esplicitamente che il Governo non perde la fiducia parlamentare per il fatto che un suo disegno di legge venga respinto dalle Camere (*Commenti del deputato Ciccio Messere*).

In secondo luogo, aggiungo che, perché l'approvazione di un disegno di legge si trasformi in un voto di fiducia al Governo, occorre che il Governo stesso ponga la questione di fiducia su tale approvazione. Mi pare quindi che su questo punto non vi possa essere discussione.

Voglio ricordare, inoltre, che vi sono numerosi precedenti di casi di questo genere, a cominciare dal marzo di quest'anno, quando, nel corso della discussione sulla fiducia al quinto Governo Andreotti (fiducia poi negata), sono stati assegnati e approvati in Commissioni in sede legislativa due provvedimenti. Aggiungo che il 10 agosto 1976, durante la discussione sulla fiducia al terzo Governo Andreotti, sono stati assegnati a Commissioni in sede legislativa anche allora due provvedimenti, uno dell'onorevole Di Giulio e l'altro del senatore Coppo. Aggiungo inoltre — se ci si vuole rifare a tempi politicamente diversi — che il 12 agosto 1970, nel corso della discussione sulla fiducia al Governo Colombo, è stato assegnato a Commissione in sede legislativa un provvedimento del senatore Tortora ed altri. Potrei, continuando a ritroso, ricordare anche la seduta del 10 agosto 1969 ed altre ancora; ma mi pare che i precedenti siano tanti e tali che non ce ne sia bisogno.

Avverto pertanto gli onorevoli colleghi che, avendo parlato un oratore a favore ed uno contro, procederemo ora alla votazione della proposta di assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 512.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 AGOSTO 1979

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, non ho parlato a favore, ma ho illustrato l'opposizione del gruppo radicale alla proposta della Presidenza.

PRESIDENTE. Infatti l'opposizione si sostanzia appunto in un intervento contrario alla proposta della Presidenza, onorevole Cicciomessere (*Proteste del deputato De Cataldo*).

Pongo pertanto in votazione la proposta della Presidenza di assegnare alla XIII Commissione (Lavoro), in sede legislativa, il disegno di legge n. 512.

(È approvata).

Per un richiamo al regolamento.

PINTO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. Signora Presidente, sono poco conoscitore del regolamento della Camera, ma mi permetto di intervenire sull'andamento dei lavori, in modo che in altre sedute non si ripeta ciò che è accaduto oggi.

PRESIDENTE. Quanto è accaduto oggi è del tutto conforme al regolamento, onorevole Pinto; quindi potrà accadere anche in altre sedute.

PINTO. Signora Presidente, stavo per dire che chiedo alla Presidenza della Camera di intervenire presso gli uffici della Camera affinché in futuro non si ripeta quanto è avvenuto nella votazione di oggi. Infatti gli uffici hanno fatto circolare fogli stampati recanti la lista dei deputati proposti quali membri effettivi e supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa, in cui gli stessi sono indicati come « deputati componenti la Commissione ».

Per un maggiore rispetto della votazione e della libertà dei singoli deputati, si sarebbe dovuto avere la correttezza di scrivere: « deputati proposti per la Commis-

sione »; altrimenti, signora Presidente, la votazione diventa un fatto formale e vuoto (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Prendo atto di quanto ella ha segnalato, onorevole Pinto, anche se ritengo che il suo richiamo al regolamento sia privo di fondamento.

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del professor Emilio Bartalini a commissario liquidatore del fondo assistenza sanitaria dirigenti società Montedison e consociate; del ragionier Sestilio Zucchetti a commissario liquidatore della cassa assistenza sanitaria dirigenti aziende industriali della provincia di Perugia; dell'ingegner Gian Mauro Sciagaata a commissario liquidatore del fondo interaziendale assistenza sanitaria dirigenti società: Ansaldo meccanico nucleare e NIRA-Nucleare italiana reattori avanzati; del dottor Alberto Gasparri a commissario liquidatore del fondo di assistenza sanitaria dirigenti della Chiari e Forti Spa; del dottor Aldo Baro a commissario liquidatore del fondo assistenza sanitaria dirigenti aziende industriali di Torino; dell'ingegner Silvano Novak a commissario liquidatore della cassa malattia dirigenti delle società italiane del gruppo Total; del signor Zeffirino Ederle a commissario liquidatore della cassa mutua di malattia per i lavoratori dell'azienda generale servizi municipalizzati del comune di Verona; dell'ingegner Mario Viani a commissario liquidatore della cassa mutua malattia dirigenti Alfa Romeo; del ragionier Vito Maiolino a commissario liquidatore della cassa per l'assistenza sanitaria per i dirigenti della società Finmeccanica; del ragionier Giulio Scala a commissario liquidatore della cassa di as-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 AGOSTO 1979

sistenza sanitaria dei dirigenti Aeritalia; del signor Manlio Milani a commissario liquidatore della cassa mutua di malattia per i dipendenti dell'azienda servizi municipalizzati del comune di Brescia; del signor Francesco Sclano a membro del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare e dell'ingegner Alberto Nicoletti Altinari a commissario liquidatore del fondo assistenza sanitaria dirigenti Olivetti.

Queste comunicazioni sono state trasmesse alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

La seduta termina alle 12,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 AGOSTO 1979

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
